ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII - Num. 60
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
12-13 Marzo 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 ... ABBONAMENTI ... [illegible]

IL CLAMOROSO GESTO DEL DOTTOR PAVONE

Come si giunse nella notte al comunicato sulle dimissioni

Il "processo dell'anno" e i fatti relativi al "caso Montesi" saranno oggetto di discussione in Parlamento - Dal colloquio di Scelba con Pavone (terminato alle 20,45) all'incontro del Presidente con Saragat e De Caro - Un'assicurazione di Saragat a Nenni circa la risoluta volontà di "attuare la moralizzazione della vita pubblica" - L'atteggiamento dell'on. Piccioni: il ministro avrebbe rassegnato il mandato, ma le dimissioni sarebbero state recisamente respinte

La Bisaccia rapita da sconosciuti?

L'inchiesta sulla "vicenda Montesi" affidata all'onorevole De Caro

Roma, venerdì sera.

Le dimissioni del capo della polizia, il rapporto dei carabinieri sul passato di Ugo Montagna, l'inchiesta che magistratura, carabinieri e polizia stanno, ciascuno per loro conto, conducendo sul traffico di stupefacenti denunciato da Anna Maria Caglio, sono i sensazionali sviluppi di una clamorosa vicenda che dalla base di partenza, la misteriosa morte cioè di Wilma Montesi, è andata sempre più allargandosi.

Abbiamo detto che anche la polizia si sta interessando delle indagini sugli stupefacenti. Ad essa, infatti, si è rivolta Adriana Bisaccia per fornire tutte le informazioni che in questo campo poteva dare. Non si esclude, perciò, che tali indagini si colleghino, ad un certo momento, con quelle intraprese dalla magistratura e dai carabinieri in seguito alle denunce di Anna Maria Caglio.

Adriana Bisaccia, come ha detto nell'ultima udienza del processo Muto, si è presentata al dott. De Vito, capo dell'ufficio della «Buon costume» esponendo tutto ciò che sapeva sul traffico degli stupefacenti nella Capitale. Tale traffico riguarda prodotti medicinali come la Morfina e l'Atzimecon, smerciati a centinaia di scatole alla volta da un «grossista» residente a Roma, e il cui nome è stato portato a conoscenza della polizia.

Queste scatole di medicinali stupefacenti, che hanno un prezzo commerciale di tre-quattromila lire ciascuna, vengono vendute fino ad un massimo di diecimila lire e anche più. Ogni fiala verrebbe dunque a costare, agli schiavi del terribile vizio, dalle mille alle millecinquecento lire. Gli stupefacenti verrebbero venduti al minuto in numerosi bar cittadini ed anche in galleria Colonna. Non è improbabile che il traffico romano sia collegato a quello scoperto a Milano.

Alla Questura di Roma è stata inoltre denunciata l'esistenza di una «casa per ragazze-squillo» attrezzata ed organizzata con lo stesso sistema di quella scoperta a Milano. La polizia sta attivamente indagando e sembra abbia proceduto a qualche arresto.

Già ieri sera circolava la voce dell'improvvisa scomparsa di Adriana Bisaccia. L'agenzia Ansa precisava, però, che la ragazza aveva soltanto lasciato l'albergo Sanremo, per trasferirsi presso una famiglia amica. Il suo nuovo recapito era stato comunicato alla polizia. In nottata si è appreso, invece, che la Bisaccia aveva, verso le 20, telefonato alla famiglia ospitante avvertendo che non sarebbe rincasata.

La sua voce era concitata e mentre stava dicendo ove avrebbe trascorso la notte, la comunicazione telefonica è stata improvvisamente interrotta. Poco dopo la polizia ha fatto un controllo telefonico per accertare se la Bisaccia fosse rientrata in casa, avendo essa dato assicurazione alla Questura che per quell'ora si sarebbe ritirata.

Constatato che la ragazza non si trovava nel suo domicilio, la polizia iniziava subito indagini. L'interesse della polizia di ritrovarla è giustificato anche dalla circostanza che la Bisaccia ricevette ieri mattina due lettere minatorie a firma «una ragazza povera» contenente frasi come questa: «Pagherai per il sangue di Wilma Montesi».

Inoltre la scomparsa è messa in relazione alla visita fatta all'Adriana l'altra sera da un individuo indossante l'abito talare, che l'aveva invitata a non rivelare mai a nessuno qualora sapesse qualcosa, «come e perchè era morta Wilma Montesi».

Questo falso prete, che avrebbe invitato la ragazza avellinese a recarsi con lui in una località della provincia di Frosinone, è attivamente ricercato dalla polizia.

Concetta Adriana Bisaccia, come è noto, pur avendo concluso l'altra mattina il suo interrogatorio in Tribunale, era stata invitata a tenersi a disposizione.

Con riferimento alla deposizione fatta nelle due ultime udienze dalla Bisaccia, un suo conoscente, frequentatore del «Baretto» di via Del Babuino, tale Franco Marcomeni, di 29 anni, radiotecnico, abitante a Roma in via Cardinal Consalvi n. 5, al quartiere Flaminio, ha fatto ad un giornale romano delle dichiarazioni che smentiscono la Bisaccia.

Il Marcomeni ha detto, infatti, che al principio dell'estate 1953, mentre si trovava nel «Baretto» di via Del Babuino, vide entrare la Bisaccia, la quale appariva piuttosto abbattuta. Ad un amico che le si avvicinò la Bisaccia avrebbe spiegato le ragioni di quel suo stato d'animo affermando di «aver tentato di suicidarsi per salvare delle persone di rango elevato».

Il Marcomeni ha detto anche di avere udito la Bisaccia confessare di «avere conosciuto Wilma Montesi», e che una certa «Elisabetta» saprebbe «tutto» sul conto della Bisaccia stessa.

g. fr.

Il dott. Tommaso Pavone, capo della polizia dimissionario

Sarà fatta luce completa

Roma, venerdì sera.

Le dimissioni del capo della polizia, l'inchiesta affidata al ministro senza portafogli Raffaele De Caro sulle eventuali responsabilità delle «autorità amministrative», il proposito del Parlamento di occuparsi di tutti i problemi connessi con il caso Montesi, hanno portato il «processo dell'anno» ancora più strettamente sul piano politico. E così, mentre ieri sera al Senato il senatore socialista Mancinelli proponeva una interrogazione d'urgenza sulla «ulteriore permanenza del direttore generale della polizia dottor Pavone», e il sottosegretario Bisori avvertiva che Scelba avrebbe risposto a quella, e alle altre interrogazioni con essa connesse, nella prossima settimana, il capo della polizia aveva già presentato le dimissioni, anche se poi si è dovuto attendere fino alle due di stanotte che la notizia venisse ufficialmente comunicata.

Il colloquio fra Scelba e Pavone, nel corso del quale il capo della polizia ha dato le sue dimissioni, è terminato alle 20,45 di ieri sera, ma più un'ora prima un giornale della sera, uscito in edizione straordinaria, aveva annunciato il proposito del dott. Pavone. Ancora oscuro rimane il fatto perchè la notizia sia stata diramata con quasi cinque ore di ritardo. Anzi gli uffici stampa del Viminale, e la stessa segreteria di Pavone, ai giornalisti che ansiosamente chiedevano notizie, opponevano un ostinato assoluto silenzio. «Le dimissioni di Pavone? Non ne sappiamo niente». Dalla sala-stampa e dai giornali si insisteva: «Potete almeno smentire?». E la secca risposta era questa: «Noi non smentiamo nè confermiamo niente. Buona sera».

Il giornale comunista spiega questo lungo silenzio con il fatto che il capo della polizia, fino all'ultimo, non avrebbe voluto dare le dimissioni, e perciò Scelba sarebbe rimasto a lungo perplesso se annunciare seccamente le dimissioni non avvenute, o addirittura procedere alla destituzione del dott. Pavone dalla carica.

Se, come si è accennato, il lungo lasso di tempo fra il colloquio dell'on. Scelba con Pavone e l'annuncio ufficiale delle dimissioni lascia certamente perplessi, l'ipotesi più verosimile è che sia Scelba che Pavone abbiano considerato pacatamente se le dimissioni del capo della polizia non avessero contribuito a chiarire o piuttosto a ingarbugliare ogni cosa. Evidentemente, dopo un attento esame, ha finito per prevalere la prima ipotesi. Effettivamente, l'ex-capo della polizia avrebbe preferito difendere la sua onorabilità e quella della polizia rimanendo al suo posto, e alla fine del colloquio il Presidente del Consiglio lo avrebbe lasciato libero di decidere in un senso o nell'altro.

Successivamente Scelba si sarebbe consigliato col vicepresidente Saragat e il ministro De Caro e, insieme ai capi dei due partiti che con i democristiani condividono la responsabilità di governo, avrebbe deciso di accettere le dimissioni di Pavone. Contemporaneamente si conveniva di svolgere un'ampia approfondita inchiesta che sarà condotta da De Caro.

Di tutto questo si parlerà al Consiglio dei Ministri; in tale sede l'on. De Caro spiegherà il metodo che intende seguire nello svolgere la sua inchiesta. Lo stesso Consiglio di Gabinetto deciderà se nominare o meno il nuovo capo della polizia.

Secondo quanto si ha ragione di ritenere, non si provvederà, almeno per ora, a nessuna nuova nomina: le funzioni di capo della polizia saranno esercitate dal vice-capo della polizia stessa. Destituite di fondamento appaiono le illazioni tratte dal giornale comunista, secondo il quale, a sostituire Pavone, sarebbe chiamato il prefetto di Palermo, Vicari, che sarebbe un uomo gradito ai socialdemocratici.

In effetti, il gruppo socialdemocratico, riunitosi ieri mattina a Montecitorio, aveva dato mandato ai ministri del partito di «svolgere attiva opera per attuare la moralizzazione della vita pubblica» e lo stesso Saragat, che ebbe ieri un colloquio con Nenni nel «Transatlantico», avrebbe dato al leader socialista le più ampie assicurazioni in tal senso.

Il proposito dei socialdemocratici è coincidente con quello di Scelba di diradare qualsiasi sospetto.

Secondo talune informazioni, che meritano conferma, il ministro degli Esteri, on. Piccioni — per le accuse che continuamente vengono lanciate su suo figlio Piero — avrebbe rimesso il mandato, ma Scelba avrebbe recisamente respinto le dimissioni.

Questa mattina alle ore 11 il prefetto di Roma ha firmato un decreto che vieta la stampa e l'affissione di un manifesto che riproduce integralmente il rapporto del colonnello Pompei su Ugo Montagna.

p. a. p.

Nella tenuta di Capocotta il marchese Ugo Montagna passa dinanzi al cancello dietro il quale si trova la moglie del guardiano. Nello sfondo della fotografia la casetta a mare

Il dito sulla piaga

ROMA, venerdì sera.

Non erano passate ventiquattr'ore dall'annuncio dato da Scelba alla Camera, che il Governo aveva già iniziato quella che viene chiamata la «campagna della moralizzazione». Ma «campagna» è una brutta parola, e invece il proposito di mettere tutto in chiaro, di far luce sulle zone d'ombra, è un'impresa che fa onore a chi la promuove ed allo stesso tempo rende un servigio al Paese.

Le dimissioni del capo della polizia, l'incarico al ministro De Caro di condurre un'inchiesta sui rapporti fra i fatti pubblicamente denunciati e l'alta burocrazia, costituiscono i primi passi di una chiarificazione che s'imponeva. Soprattutto apprezzabile appare il gesto del capo della polizia; dimettendosi dal suo alto incarico, egli certamente potrà dimostrare con maggior chiarezza, e libero da ogni legame che il suo ufficio gli imponeva, la sua onorabilità e, insieme colla sua, quella della polizia.

Anche l'inchiesta affidata all'on. De Caro, un ministro di parte liberale, varrà a rassicurare l'opinione pubblica che ove vi fossero fra gli alti burocrati dello Stato dei frutti marci essi saranno eliminati senza alcuna esitazione. E questo non già perchè un ministro democristiano e lo stesso Presidente del Consiglio non avrebbe fatto altrettanto; ma è evidente il proposito di Scelba di allontanare il benchè minimo sospetto sull'azione che il Governo intende intraprendere. Si è voluto, insomma, dare alla pubblica opinione la massima garanzia che luce completa sarà fatta su tutti gli spinosi problemi venuti al pettine in queste ultime settimane, e che, se vi sono delle compiacenze — peggio, delle connivenze — esse saranno colpite senza alcuna incertezza e con la massima severità.

E' una garanzia che la pubblica opinione attendeva. Ma non possiamo tacere che si è soltanto alla metà dell'opera. L'esame della stampa, che guarda al fondo delle cose e non si lascia fuorviare da questa o da quella calunnia, dalle smentite e dalle controsmentite, apprezza i fatti concreti, le cose pulite, insomma quel nitore che è condizione essenziale della vita degli uomini come di quella dello Stato.

La Magistratura ha messo il dito sulla piaga, i carabinieri hanno mostrato di non aver alcuna incertezza ed il Governo, per conto suo, ha detto: «Vogliamo vederci chiaro e dovunque». Quando tutto sarà chiaro, com'è giusto che sia, la pubblica opinione vuole anch'essa essere informata su ogni cosa, su tutti i nomi che via via verranno fatti. Se ci sono dei colpevoli paghino; siano essi in basso come in alto.

pellecchia

Per traffico di stupefacenti sette rinvii a giudizio

Roma, venerdì sera.

Le indagini iniziate nel novembre 1951 a carico di una ventina di persone sospettate di traffico di stupefacenti, sono giunte nella fase finale col ritorno della pratica dall'ufficio del Pubblico Ministero di Milano, il quale ha formulato le sue richieste al consigliere istruttore che a sua volta concluderà chiedendo il rinvio a giudizio dei maggiori implicati nella losca vicenda.

Delle venti persone inizialmente indicate gli inquirenti hanno chiesto il rinvio a giudizio delle seguenti: Frank Callaci, arrestato il 3 aprile 1951 dalla Tributaria di Roma, allo aeroporto dell'Urbe, perchè trovato in possesso di due chili di eroina, celati in un doppio fondo di valigia; Francesco Callaci, zio del precedente; Giuseppe Giommetti, Giuseppe Pici che attualmente trovasi in territorio svizzero; Michele Carami, Guglielmo Bonomo e Giuseppe Manlio Greco.

Fra costoro, il Pici e il Frank Callaci sono i più noti trafficanti di stupefacenti, mentre nella losca vicenda sono implicati anche dei direttori di ditte chimico-farmaceutiche milanesi, che però sotto l'apparenza di legale commercio avrebbero fatto capo ad una losca organizzazione.

Dal canto suo il capitano Oliva della Tributaria di Roma sta effettuando indagini in Lombardia. Com'è noto, recentemente, sono emersi gravi elementi che poi hanno portato all'arresto dei fratelli Reiner, produttori clandestini di prodotti stupefacenti, mentre non si esclude che in concomitanza a tali indagini del capitano Oliva siano in corso parallele ricerche a Roma, Napoli e altri paesi, per porre fine a uno dei più scandalosi traffici di stupefacenti del dopoguerra.

DOMANI RIPRESA DELLE UDIENZE AL PROCESSO MUTO

Sessanta nomi di testimoni nella lista dei difensori

Gli avv. Bucciante e Sotgiu chiedono che siano citati tutti i personaggi dei quali è stato fatto il nome nel corso del processo - La deposizione del Montagna potrebbe essere fissata per lunedì - Il magg. di P.S. Cerra messo agli arresti?

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, venerdì sera.

Ugo Montagna ieri ha preferito trascorrere l'intera giornata nella sua bella casa di Montesacro, senza farsi vedere in giro. Ha telefonato ad uno dei suoi avvocati (l'altro, il prof. Bellavista, è ancora fuori Roma, e rientrerà solo nella giornata di oggi) avvertendolo che non si sarebbe mosso, a causa di un fortissimo raffreddore, e chiedendogli informazioni sul come procedevano le cose, per sapere se sarebbe potuto o no querelare per diffamazione, e al caso denunciare per calunnia, il colonnello Pompei. Ha letto tutti i giornali, non ha ricevuto nessuno, a tardissima ora lo hanno avvertito, sempre per telefono, che il capo della polizia, Tommaso Pavone, si era dimesso.

Questa notizia la si era attesa per tutta la giornata; ma solo alle due di notte c'è avuto l'annuncio ufficiale. Dalla sua lettera al Presidente del Consiglio, il prefetto Pavone lascia chiaramente intendere che è pronto a presentarsi al magistrato per chiarire al più presto la sua posizione.

In ogni modo il Pavone, capo della polizia o no, era già nella lista dei testimoni di cui i due difensori del giornalista Silvano Muto chiederanno la citazione. Insieme a lui, in quella lista, vi sono tutti-personaggi il cui nome è stato fatto in questo scorcio di processo; da Ugo Montagna a Tommaso Pavone, a Piero Piccioni, al colonnello Umberto Pompei, alla signora Giobben Giò, al maggiore delle guardie di P. S. Cerra (di cui si dice sarebbe stato messo subito agli arresti) citato ieri nel rapporto dei carabinieri come intimo amico del Montagna, e poi, i guardiani della tenuta di Capocotta, gli onorevoli Giuseppe Spataro e Attilio Piccioni, ecc. Insomma, qualcosa come sessanta persone. Ora bisognerà vedere quante saranno ammesse dal Tribunale; non tutte, infatti, risulteranno importanti o collegate con il processo a Silvano Muto.

Ormai è ben certo che prima di un mese — sempre che tutto vada per il suo verso — ben difficilmente si potrà arrivare alla conclusione di questo processo, alla sentenza. Con quale risultato, Dio solo lo sa. A meno che, a un certo momento, il Tribunale e gli stessi avvocati difensori non ritengano opportuno che la vicenda sia presa in esame da un giudice istruttore e si giunga ad un rinvio del processo, per continuare la indagine con il rito della istruttoria formale.

Potrebbe essere una ipotesi non da scartarsi a priori.

Ne fece un accenno, in una sua battuta, il prof. Sotgiu e il Presidente si limitò a commentare: «Potrebbe anche accadere».

Domani, intanto, in udienza, saranno di scena i giornalisti. Come testimoni, s'intende. Sono quei tre giornalisti chiamati in causa da un collega comunista, il dottor Marco Cesarini Sforza nella seconda udienza: Emilio Frattarelli, Franco Evangelisti e Giuseppe Mori. Tutti e tre informatori politici e frequentatori, quindi, di Montecitorio. Da costoro Cesarini Sforza, praticamente, avrebbe saputo in quale modo sarebbe morta Wilma Montesi e lo avrebbe trascritto, poi, in un articolo pubblicato dal settimanale comunista Vie Nuove. Che cioè la ragazza non sarebbe morta annegata, quanto andava affermando la polizia, ma in ben altro modo; e responsabile di tutto sarebbe stato Piero Piccioni. (Cesarini, querelato appunto da Piccioni, dovette fare marcia indietro, perchè non aveva un elemento sul quale provare i fatti da lui raccontati, e dietro una ampia sua ritrattazione ottenne la remissione della querela).

Ma i tre giornalisti chiamati in causa hanno ampiamente smentito — e subito — il collega, spiegando che mai essi erano stati in grado di dire qualcosa sulla morte della Montesi perchè del caso non se ne sono mai interessati. Il Cesarini ha però insistito e domani vedremo chi ha ragione.

Agli avvocati difensori del Muto, della polemica fra i giornalisti testimoni, non interessa [...]

(Continua in quinta pagina)

L'avv. Sotgiu che insieme all'avvocato Bucciante difende il giornalista Silvano Muto

Le Borse oggi

A TORINO

	11	12		11	12
Ren.3%	40 —	40 —	A. Gen.	13.450	13.400
Ren3½%	65 20	65 05	An. Mil.	9000	9000
r. f. e.	65 30	65 15	Medit.	5880	5880
Red3½%	82 30	82 30	Merid.	1299	1288
r. f. e.	82 40	82 40	Tor. M.	134 —	133 50
Ren5%	94 30	94 35	Italgas	1336	1336
r. f. e.	94 40	94 45	Sip	1273	1272
Red5%	92 —	92 —	Terni	175 —	178 —
r. f. e.	92 10	92 10	P.C.E.	538	541 —
Ric3½%	71 10	71 —	Unes	464 —	463 —
r. f. e.	71 10	71 —	Stet	2430	2435
Ric5%	92 15	92 30	Safa	2155	2165
r. f. e.	92 25	92 40	Viscosa	2260	2275
Bn.'59	96 65	96 65	Marelli	475 —	473 —
» '60	96 95	96 95	Fiat	713 50	711 —
» '61	96 40	96 425	Savigl.	—	—
» '62	96 40	96 425	Nebiolo	10 70	10 50
Fer3%	89 50	89 50	Incet	185 —	186 —
Elt4%	89 35	89 35	Mono.	960 —	970 —
Irl 5%	89 50	89 50	Pirelli	443 —	446 —
Imi4%	95 50	95 50	Ilva	290 —	292 —
Irm5%	95 50	95 55	Ansaldo	975 —	973 —
Imi6%	187 —	187 —	Breda	1398	1396
Ime5%	94 70	94 70	Chatill.	2460	2445
Iri-El.	97 15	97 20	Cir	2800	2800
Tur4%	92 75	92 75	Schiap.	930 —	930 —
»5%'53	90 —	90 —	Anic	1417	1419
»5%'57	87 50	87 50	Rum.ca	1130	1131
B.Pesle	91 —	91 —	M. perni	1720	1720
» 4%	94 50	94 50	Mcatini	1383	1383
» 3,5%	84 50	84 50	Zucch.	1353	1345
I. Mag.	91 75	91 75	Unica	109 50	108 —
Ita.5%	97 —	97 —	Cart. It.	3420	3400
F.Sic.	84 75	84 25	Burgo	10.780	10.775
Imi 6%	92 80	92 80	Fert. R.	20.000	20.000
[illegible]	94 30	94 30	Piem. F.	975 —	980 —
[illegible]	93 80	93 80	P. Elett.	1075	1075
[illegible]	91 15	91 —	M.A.I.	17.900	18.500
[illegible]	97 30	97 70	Biella	66 —	65 —
[illegible]	99 80	99 80	Valder.	3700	3700
[illegible]	103 90	104 —	[illegible]	1061	1062
» '53	104 30	104 80	[illegible]	1011	1009
Mag.49	100 —	100 —	Farmac.	105 —	105 —
»48-A	99 10	99 70	[illegible]	365 —	365 —
»48-B	100 —	100 60	[illegible]	290 —	290 —
[illegible]	103 —	103 50	[illegible]	735 —	732 50
[illegible]	100 30	100 20	[illegible]	350 —	370 —
[illegible]	101 13	100 75	Pirelli	1680	1643
[illegible]	98 30	98 50	Saffa	1310	1295
[illegible]	89 50	89 50	Lig. gas	705 —	700 —
[illegible]	103 80	103 50	Talso	14.500	14.500
[illegible]	98 80	98 45	[illegible]	12.550	12.550
[illegible]	89 50	89 50	[illegible]	380 —	380 —
[illegible]	99 15	99 40	[illegible]	155 —	155 —
[illegible]	91 80	99 65	Lanca	4900	4900
[illegible]	98 —	97 75	Andalo	4250	4225
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	2070	2070
[illegible]	95 10	95 10	Fierte	15 —	15 —
[illegible]	94 30	94 50	[illegible]	8100	8100
Sip 6%	97 25	97 40	[illegible]	4200	4100
Terni 6	87 30	87 50	Riun.	6550	6570
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	405 —	408
Invest	3730	3730	[illegible]	3790	3840

La settimana si chiude su un fondo incerto. Il lieve ricupero affiorato nel dopoborsa di ieri non lascia una traccia visibile sulla seduta odierna: il mercato si rivela povero di scambi e privo di tendenze effettive. Qualche contrasto permane sulle Liquigas, che sono inizialmente offerte e costrette a segnare nuovi minimi, mentre in sede di chiusura e nel dopoborsa si manifesta una discreta tendenza al ricupero. I settori di primo piano terminano smorzati dai prezzi di apertura, ma ripetono sostanzialmente la chiusura di ieri.

Dopoborsa apatico, praticamente invariato.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,81; dollaro canadese 646.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6075-6075; marengo 4600-4700; sterlina unit. 1680-1700; dollaro carta 631-636; franco svizzero 147-148; franco francese 170,50-172,50; oro fino 718-723; argento 18,60-19.

A MILANO

La riunione di stamane ha rivestito le caratteristiche tipiche di fine settimana, e cioè scarsità di affari, assenza di iniziative, intonazione incerta e svogliata. In siffatto clima le quotazioni sono risultate pressochè stazionarie. Le oscillazioni di prezzo, limitate come entità, portavano il segno positivo nel caso della Fiat, Cantini, Edison, Pirelli, oppure il segno negativo nella quasi generalità delle altre voci. Resistente la Gas Torino, Burgo e Cementi, con modestissime migliorie. Flessioni di varia portata si registravano invece pei valori fondiari, tessili e minerari. Perdura la buona intonazione sui valori pubblici e obbligazionari.

Dollaro USA 624,[illegible]; dollaro canadese 642,75.

Ecco i prezzi: Gener. 13.410; Fibre 2455; Viscosa 1306; Finsider 446,50; Montecatini 1383; Ansaldo 945; Centrale 5630; Fiat 711,50; Nebiolo 10,55; Edison 2114; Sip 1288; Terni 170; Unes 464; Stet 2420; Romana Zuccheri 1330; Anic 1414; Saffa 1303; Italgas 1335; Rumianca 1130; Burgo 10.800; Italcementi 9455; Pirelli [illegible]; Pirelli e C. 1610.

Prezzi informativi: Sterlina oro 5955-6050; marengo 4575-4675; sterlina unitaria 1670-1690; dollaro carta 633-635; franco svizzero 147,75-148; fr. francese 172-173; oro fino 720-728; argento 18,60-18,80.

CRONACA CITTADINA

Tuttora valide le nozze del '36 con la signora Elsa Annibaldi

Le vicende matrimoniali di Ugo Montagna a Torino

L'annullamento delle nozze, ottenuto al tribunale austriaco di Menchingen, fu confermato dalla nostra Corte d'Appello nel marzo '51 - Con successivo intervento, il Procuratore Generale si oppose - La Cassazione farà ripetere il processo a Roma

Nel turbinoso roteare di figure che si inseguono e si accavallano nel processo Muto, è comparsa ieri una nuova protagonista: la signora Elsa Annibaldi, moglie del marchese Ugo Montagna.

La dott.ssa Annibaldi in Montagna, ancora giovane, piacente ed elegante, è attualmente separata dal marito: il matrimonio è stato annullato in Austria e la sentenza confermata dalla «delibazione» della Corte di Appello di Torino.

La donna è nata a Roma il 12 agosto 1917. Sposò Ugo Montagna il 30 gennaio 1936. Da lui ebbe il figlio Diego, nato il 12 maggio 1937 e deceduto il 21 giugno dello stesso anno. Abbandonò il marito il 23 dicembre 1937 ed andò a convivere con il padre, abitante in via Porta Castelli 25, gestore della trattoria omonima. Tale abbandono — secondo il già noto rapporto del colonnello dei carabinieri Pompei — fu originato dal contegno dei due e dalla gelosia reciproca, dalla marcata inclinazione del marchese Montagna «agli amori illeciti ed ai piaceri divertenti». Il matrimonio era stato celebrato con il solo rito religioso e trascritto quindi nei registri dello stato civile.

I coniugi Montagna, per ottenere l'annullamento, adirono il Tribunale di Menchingen, in Austria. Il 5 settembre 1950 il matrimonio fu dichiarato nullo «per interdizione», vale a dire che la donna, all'atto delle nozze, non possedeva la capacità di intendere e volere. Sembra che la Annibaldi, infatti, allora non ancora ventenne, fosse in preda a forti turbamenti psichici, con grave nocumento delle facoltà intellettive. Al Montagna, secondo una prassi sempre seguita da quel Tribunale, fu imposto di pagare 4000 scellini (circa 100 mila lire) alla exmoglie e di restituirle un anello d'oro con brillanti.

La decisione del Tribunale austriaco fu delibata, cioè resa valida in Italia, dalla sentenza della Corte d'appello della nostra città, emessa in data 12 marzo 1951. Patrono dell'Annibaldi fu l'avvocato Cagno.

Ma non era ancora finita: il marchese Montagna è destinato alla vita difficile. In base a recenti disposizioni di legge, che modificavano il Codice civile, il Pubblico Ministero interpose appello contro la sentenza di delibazione. Il ricorso fu discusso il 18 dicembre 1951 dalla Corte di Cassazione di Roma. Patrono della Annibaldi l'avvocato Raineri. La Corte affermò ammissibile il ricorso del Pubblico Ministero, cassò la sentenza di delibazione della Corte di Appello di Torino e dichiarò la competenza della Corte d'Appello di Roma. La nuova causa dovrebbe essere discussa entro questo mese.

E' possibile pertanto che, dopo queste lunghe e complicate vicissitudini, il fortunoso matrimonio fra la Annibaldi e il Montagna mantenga la sua piena validità. In tal caso, non è escluso che il romanzo si arricchisca di nuove pagine, stante i notori rapporti fra il marchese e la Caglio.

Una recente fotografia della signora Elsa Annibaldi Montagna

Ha scritto da Alba il ragazzo scappato

Bernardo Negro, il ragazzo di 13 anni fuggito di casa martedì in seguito a un rimprovero del proprietario della bottega in cui lavorava, si è fatto vivo stamane con una lettera da Alba. Il Negro ha scritto ai genitori in corso Moncalieri 476, informandoli di essersi sistemato in quella cittadina presso una famiglia e di avere trovato un'occupazione. Il ragazzo conclude lo scritto promettendo di venire a Torino a trovare il papà e la mamma non appena sarà riuscito a risparmiare il denaro per il viaggio. Nella lettera non fa alcun accenno al suo attuale recapito. I carabinieri di Alba hanno iniziato un'indagine per scoprire il rifugio del piccolo fuggiasco.

L'autore di canzonette

Condannato a due anni

Si è concluso stamane alla seconda sezione del Tribunale (pres. Bruno, P. M. Ribet, canc. Di Giorgio) il processo all'autore di canzonette Rodolfo De Martino di 33 anni. Egli era stato rinviato a giudizio in seguito ad una denuncia sporta contro di lui dalla sua amante Mara Palmucci che lo aveva accusato di concorso in pratiche illecite, di maltrattamenti aggravati sia contro di lei che contro il loro figlioletto Antonio di 10 anni. Il P. M. aveva chiesto ieri che il De Martino fosse condannato a 5 anni e 6 mesi di reclusione e che la Palmucci, consenziente nel reato di pratiche illecite, fosse punita con 3 anni e 2 mesi della medesima pena. Stamane, dopo le arringhe dell'avv. Chiappelli patrono dell'imputato e dell'avv. Munari che assisteva la donna, il tribunale ha pronunciato la seguente sentenza: 2 anni di reclusione al De Martino che viene assolto per insufficienza di prove dal reato di maltrattamenti al bambino; 1 anno e 4 mesi di carcere alla Palmucci: pena condonata.

La scheggia d'una bomba

Un ufficiale ferito a Rivoli

Un giovane ufficiale è stato ferito dallo scoppio di una bomba a mano durante un'esercitazione al Poligono di Rivoli. Alle 16.30 di ieri il sottotenente di complemento Fabrizio Forte, appartenente al 1° Reggimento di Artiglieria Alpina della Divisione Taurinense di stanza a Rivoli, stava compiendo l'addestramento delle reclute al lancio delle bombe a mano. Accidentalmente una bomba, del tipo S.R.C.M., scoppiava a distanza troppo breve ed una scheggia metallica lo raggiungeva all'occhio sinistro. Il tenente Forte veniva prontamente soccorso e trasportato all'Ospedale Militare di Torino. Qui i sanitari constatavano che l'ufficiale era stato colpito da una piccola scheggia, del diametro di pochi millimetri, che non sembra aver leso in modo grave il delicato organo della vista. Oggi sarà estratta la scheggia, e soltanto dopo l'operazione sarà possibile una prognosi definitiva.

Un altro militare è stato colpito all'occhio durante un'esercitazione di tiro al campo di Caselle: la lesione riportata dal maresciallo dei bersaglieri Giovanni Sanfurti, colpito da una scheggia all'occhio destro, sembra più grave. Il sottufficiale ha dovuto infatti essere ricoverato nel tardo pomeriggio di ieri all'ospedale Oftalmico, i cui medici non hanno dato informazioni sulle condizioni del ferito.

Ospiterà i 2500 senza-tetto delle Casermette di San Paolo

Il villaggio del profugo in costruzione a Lucento

I geometri delimitano il terreno per la nuova costruzione

Un complesso di venti edifici di 4 piani

I 2500 profughi delle Casermette di Borgo S. Paolo avranno presto una casa moderna e confortevole. Stamane, sull'area donata dal Comune a Lucento, sono stati intrapresi i lavori per costruire, entro la prossima primavera, le nuove abitazioni.

Due anni or sono il ministero degli Interni si era offerto di finanziare progetti per il Villaggio del Profugo in tutte quelle città in cui le amministrazioni comunali avessero acconsentito a donare il terreno necessario. Torino rispose per prima all'appello mettendo a disposizione una area in corso Belgio. Venne anche compilato un piano tecnico che però il ministero ritenne di non approvare. Per accogliere il desiderio dell'autorità centrale, che preferiva fossero costruite case di non più di quattro piani, il Comune dovette cercare un'area più vasta e la scelta cadde su quella compresa tra corso Toscana e via Sansovino, qualche centinaio di metri oltre il capolinea del tram numero 12 a Lucento. I nuovi progetti, studiati dall'Istituto autonomo delle case popolari, furono approvati e bandito il regolare appalto, i lavori vennero assegnati nelle scorse settimane a due imprese.

Complessivamente saranno costruite venti case di quattro piani, separate da ampi viali e dotate di cortili spaziosi. Saranno allestiti 516 alloggi per un totale di 1812 vani e i nuovi appartamenti, con bagno, avranno da 2 a 5 vani. La spesa, completamente a carico del ministero degli Interni, è prevista di 740 milioni.

Le imprese appaltatrici dovranno consegnare le nuove case entro dodici mesi dall'inizio dei lavori per cui è certo che ad aprile dell'anno prossimo i profughi potranno lasciare le camerate ed i corridoi delle Casermette e trasferirsi, per la prima volta, dopo otto anni di peregrinazioni, in una casa vera e propria. Il centro di raccolta di Borgo San Paolo sarà smobilitato poichè contemporaneamente alla costruzione delle case di Lucento, saranno approntati in borgata Regio Parco altri 48 alloggi per complessivi 212 vani riservati ai profughi della Venezia Giulia. Per queste abitazioni l'Opera nazionale per i profughi giuliani spenderà 85 milioni. Altre 50 famiglie si trasferiranno, già nei prossimi giorni, nelle case della Falchera.

Nella stessa località in cui sta sorgendo, a Lucento, il Villaggio del profugo, l'Istituto autonomo per le case popolari inizierà per suo conto la costruzione — con un finanziamento di [illegible] milioni in base alla legge Tupini — di altri 160 alloggi per complessivi 743 vani. Tali alloggi saranno ceduti in affitto o con patto di futura vendita secondo un sistema a lunga rateazione.

UNA DONNA DIMESSA IERI DA COLLEGNO

"Voglio tornare in manicomio!,,

Spaventata dalla vita tumultuosa della città la poveretta chiede soccorso alla "Celere,,

«Accorrete: ho bisogno urgente di aiuto!», così telefonava nel pomeriggio di ieri una voce di donna alla Celere, pregando di intervenire subito in via Po 32. Un equipaggio si recava sul posto e trovava una donna di mezza età ad attendere gli agenti sul portone. Appariva in preda ad un grave turbamento, e alle guardie che la interrogavano riusciva soltanto a balbettare: «Voglio ritornare in manicomio».

L'intervento della madre della poveretta e di alcuni vicini chiariva la situazione. La donna, certa Maria Anesi, di 44 anni, era stata dimessa ieri da Collegno. Sembrava guarita di una forma di squilibrio mentale che per vario tempo l'aveva afflitta. Ma il repentino passaggio dalla vita tranquilla dell'ospedale al tumulto della città le aveva di nuovo fatto perdere la ragione: «I pazzi sono fuori, non al manicomio», continuava a ripetere ai familiari; finchè in un momento di maggiore esaltazione pensò addirittura di rivolgersi alla Celere.

Gli agenti accompagnavano la Anesi in questura e il medico municipale, subito chiamato, constatava il persistere dell'alienazione mentale della donna e non aveva difficoltà ad esaudire il suo desiderio di rientrare all'ospedale psichiatrico.

Dodici milioni dell'E.P.T. per migliorare gli alberghi

Il Consiglio dell'Ente Provinciale per il Turismo, con deliberazione approvata dal Commissariato per il Turismo, ha elevato a dodici milioni il fondo, in un primo tempo stabilito in 6 milioni, per l'assegnazione di contributi a fondo perduto agli albergatori di Torino e provincia che, in base all'apposito regolamento, a suo tempo ampiamente diffuso, hanno già presentato regolare domanda entro il 31 ottobre 1953 dichiarando le opere di miglioria che intendono compiere entro il 30 giugno 1954.

Echi di cronaca

MOBILIFICIO [illegible] 30 RATE. Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. Garibaldi 7, cortile.

SCENA SELVAGGIA: INCRUDELISCE A FRUSTATE TRAVOLTO DALLA GELOSIA

Sorprende l'amante in albergo con un altro

Si introduce nella stanza dei due fingendo di dover consegnare un telegramma urgente - Poi si scaglia sulle vittime e le colpisce senza pietà

Grande trambusto questa notte nei corridoi di un albergo del centro in seguito a una violenta scenata che ha fatto saltare giù dal letto clienti e personale.

Il finimondo è stato provocato da un giovane [illegible], certo Edoardo Salangani di 25 anni da Forlì. Costui aveva conosciuto lo scorso anno in Spagna, durante una crociera, una giovane fiorentina, Amalia Pericardi, di 23 anni e se n'era invaghito. Tra i due era sorta una relazione intima che però aveva avuto breve durata. Tornati in Italia, la Pericardi si era dileguata e vane erano finora riuscite tutte le ricerche del Salangani. Ieri però, non si sa bene come, il giovane veniva a sapere che la sua ex-amante si trovava a Torino, purtroppo non sola: aveva preso alloggio in un albergo con il commerciante Eligio Zampilli, di 30 anni. La notizia aveva riempito di furore il Salangani che aveva giurato di vendicarsi.

Questa notte, poco prima delle due, il focoso innamorato riusciva a salire inosservato alla camera occupata dallo Zampilli e dalla giovane. Bussava alla porta. Dall'interno una voce gli chiedeva che cosa volesse. «Un telegramma urgente per lei» rispondeva pronto il Salangani. Senza sospetto, lo Zampilli scendeva ad aprire ma non aveva fatto in tempo a spalancare l'uscio che nell'interno della stanza irrompeva, come una furia scatenata, il Salangani e, con un guinzaglio per i cani, si scagliava sul malcapitato commerciante frustandolo senza pietà. Poi rivolgeva le sue ire sulla donna che, impaurita, se ne stava rannicchiata sotto le coperte.

Ma il clamore suscitato dalla sua irruzione richiamava nel frattempo i camerieri e alcuni clienti delle stanze vicine che riducevano all'impotenza lo scalmanato Salangani e prestavano le prime cure ai due aggrediti. Particolarmente pietoso era lo stato dello Zampilli, sanguinante al viso, tanto da dover essere accompagnato all'ospedale San Giovanni dove veniva giudicato guaribile in otto giorni.

Il terzetto si ritrovava poi di nuovo all'ufficio di notturna della Questura dove il funzionario, ascoltate le ragioni dell'uno e dell'altro, lasciava tutti in libertà riservandosi naturalmente di svolgere indagini in proposito mentre dal canto suo lo Zampilli ha annunciato la sua ferma intenzione di querelarsi per percosse.

TEMPERATURA DI OGGI	
MINIMA	5,2
MASSIMA	11,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 8,6; ore 8 di stamane 6,4; pressione 734; umidità 80%. Cielo coperto. Venti deboli. — Previsioni: Cielo poco nuvoloso con pioviggine. Mediocre visibilità. Temperatura in aumento.

Il ragioniere ferito ha lasciato l'ospedale

Fernando Foggi, l'impiegato della [illegible] Commerciale Italiana che, quindici giorni addietro, rischiò di morire fulminato da una raffica di proiettili di rivoltella sparatigli dalla moglie in un camera della pensione Carminato, in corso Matteotti 47, è stato dimesso ieri dall'ospedale Mauriziano perfettamente guarito.

L'uomo si è recato alla pensione dove ha ritirato una valigia con i suoi effetti personali; poi, senza frapporre indugi, ha preso il primo treno per Firenze. Vi si tratterrà sino a venerdì prossimo: il tempo che egli prevede debba occorrergli per curare i suoi affari.

La moglie del Foggi — Adriana Mastrello — che, dopo aver sparato al marito, si è avvelenata, versa tuttora in gravissime condizioni al medesimo ospedale. Ieri i sanitari le hanno praticato un'ultima trasfusione di sangue. Altro non è più possibile fare per strapparla alla morte.

La donna ha chiesto più volte delle condizioni del marito e si è dimostrata pentita del suo gesto. Quando lo stato del Foggi ancora era grave, ella ha dichiarato che volentieri avrebbe offerto la propria vita in cambio della sua salvezza.

PROCESSI A RAPINATORI IN ASSISE E IN APPELLO

I banditi della Posta

Le richieste del P. M. per Benetello e complici - Ridotta la pena all'aggressore dell'autista

Il processo in Corte di Assise ai rapinatori del furgone postale sta per concludersi. Nell'udienza di stamane ha preso la parola il P. M. prof. Delpozzo il quale, più che il fatto — poichè nessuna ombra di dubbio esiste ormai sul modo col quale venne consumata la brigantesca impresa — ha trattato con profonda dottrina la causa in linea di diritto. Il rappresentante della pubblica accusa ha voluto dimostrare la legittimità e la fondatezza della imputazione di associazione a delinquere elevata nei confronti di Benetello, Brambilla, Vietti, Ostengo e Bione che sono i principali protagonisti della criminosa vicenda. Per il Bione il P. M. ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove da questo reato; per gli altri, invece, la pena di 1 anno e 6 mesi di reclusione. Per la rapina aggravata ha richiesto le seguenti pene: 7 anni di reclusione al Benetello, 6 anni e 6 mesi al Vietti, 8 anni e 6 mesi all'Ostengo. Per i furti continuati di automobili ha richiesto 6 anni e 8 mesi di reclusione per il Benetello, il Brambilla e il Bione; pene minori da 1 anno e 8 mesi a 7 mesi di carcere per gli imputati di ricettazione. Complessivamente le pene indicate dal P. M. sono le seguenti: 14 anni e 7 mesi di reclusione per il Benetello, 13 anni e 7 mesi per il Brambilla, 7 anni per il Vietti, 8 anni e 10 mesi per l'Ostengo e 6 anni e 8 mesi per il Bione. Il P. M. ha inoltre proposto il ricovero del Brambilla in una casa di cura per un periodo non inferiore a tre anni. Nel pomeriggio parla la difesa.

★ In Corte di Assise di appello è stato riesaminato il processo al diciottenne Giovanni Virdis già abitante in corso San Maurizio 26, il quale una sera dell'ottobre 1952 aggredì l'autista di piazza Giuseppe Morano dal quale si era fatto trasportare a Superga e lo ferì ad un braccio con un colpo di pistola.

Nonostante la giovane età il Virdis aveva già compiuto diversi furti. Al primo dibattito l'imputato tentò di scagionarsi affermando che non era sua intenzione attentare alla incolumità personale dell'autista: voleva [illegible] intimorirlo per non pagare il prezzo della corsa. Il colpo dalla pistola era partito in seguito alla reazione violenta del Morano.

Nel primo giudizio al Virdis erano stati inflitti 8 anni di reclusione per rapina e lesioni volontarie. La Corte (pres. [illegible], P. G. Ottello, canc. [illegible]), accogliendo parzialmente i motivi della difesa esposti dall'avv. Torchio, ha ridotto la condanna a 7 anni di reclusione concedendo il solito condono di 2 anni della pena.

Luigi Lupi continua la tradizione di Gianduja

Gianduja è tornato ieri a presentarsi alla ribalta del suo piccolo teatro alla galleria Metropolitana, dopo la triste perdita di uno dei suoi papà: Enrico Lupi. C'era un po' di tristezza nella voce della maschera, ma i suoi piccoli amici gli hanno fatto più festa del solito. E la tradizione dei grandi burattinai continua: Luigi Lupi — fratello più che cinquantaquattrenne del povero Enrico — che da settant'anni dà voce a Gianduja, mantiene viva, assieme ai figli e ad altri familiari la passione per l'arte marionettistica. Come simbolo di questa continuità, Enrico Lupi ha lasciato anche una lettera, indirizzata al fratello Luigi, con l'indicazione: «Da aprire un anno dopo la mia morte».

TEATRO CARIGNANO. — La Compagnia di prosa Renzo Ricci-Eva Magni continua le repliche di «I desideri del settimo anno».

Mattinata benefica. — Domenica alle 10 avrà luogo al Cinema Corso una mattinata cinematografica a beneficio del «Centro tecnico scientifico per la trasfusione del sangue». Sarà proiettato il technicolor di Walt Disney: «Alice nel paese delle meraviglie».

PASSATEMPI

SISTEMAZIONE

Con l'aiuto delle lettere già inserite sistemare nello schema le seguenti parole lasciando 5 caselle nere:

Aiuola; Anemoni; Arancia; Cellaro; Cr; El; El; Emuro; Et; "; Molnati; Nais; Oceania; Oberta; Rilmato; RL; Taro; Tram; Trio.

Soluzione del giuoco precedente: Cancellando: 1. Pero; 2. Tisi; 3. Porno; 4. Sano; 5. Alba; 6. Visto; 7. Forno, resterà: «La vita è un fardello che cresce con l'età».

I funerali di **Matilde Boccone v. Picchio** avranno luogo il 13 marzo alle ore 9, partendo da via Santena 5, ospedale Molinette.

SPETTACOLI

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, sabato 13 marzo (72-293) alle ore 6.47; tramonta alle 18.31. — LA LUNA nasce alle 13.24; tramonta alle 3.35. — I SANTI del 13: S. Cristina, S. Eufrasia.

Mentre a uno a uno i «ribelli» fanno atto di obbedienza

Quello che rimarrà della vicenda dei preti-operai

L'audace apostolato voluto dal cardinale Suhard e i suoi odierni seguaci - Un complesso dramma spirituale - Le varie fasi di un esperimento: esso ha avuto risultati innegabili, nonostante le confusioni a cui l'appassionato impegno di solidarietà coi lavoratori manuali ha portato alcuni sacerdoti

Nostro servizio particolare

Tolosa, marzo.

Il silenzio è sceso quasi totale, sui preti-operai. A uno a uno le dichiarazioni di obbedienza arrivano ai vescovi rispettivi. I preti-operai sono poco meno di cento in tutta la Francia. Pochissimi non hanno obbedito ancora. I vescovi, che hanno seguito il loro dramma individuale con comprensione profonda, manifestata in aperte dichiarazioni, non si mostrano impazienti; aspettano. A Limoges alcuni preti continuano a lavorare nelle fabbriche otto ore, invece delle tre al [illegible] consentite dalle nuove direttive; hanno conservato le cariche sindacali che le nuove direttive ordinano di abbandonare, perchè sono impegni temporali, non propri del sacerdote: il vescovo, che peraltro era assente negli scorsi giorni, aspetta. A Parigi, invece, nonostante il riserbo di cui si circondano i preti-operai, pare che almeno i tre quarti di essi abbiano già di buona grazia obbedito. E, nell'insieme, l'obbedienza prevale e prevarrà.

Realtà nuova

Nella grande quiete, almeno esteriore, che s'è fatta intorno ai preti in tuta, viene a proposito un'osservazione. Quello che è accaduto da quando, nell'estate scorsa, si accese la discussione intorno a questo caso, è straordinario nella storia della Francia contemporanea. Per la prima volta dopo il 1870 un problema religioso, un'alta vicenda spirituale ha sollevato le ansie, le speranze, i dubbi, le inquietudini, le suppliche della Francia intera. I settimanali a grande tiratura gli hanno dedicato pagine intere. Per sei mesi, ogni giornata ha portato argomenti, opinioni nuove, voci diverse a un dialogo inesauribile al quale tutta la Francia ha partecipato. Chi l'avrebbe immaginato, vent'anni fa, durante il grasso e scettico periodo dell'entre-deux-guerres? Il laicismo continua come atteggiamento ufficiale dello Stato, ma il laicismo morale è forse morto in questi giorni.

Ora, dunque, è venuto il momento di ricapitolare la vicenda, e di spiegare al pubblico tutte le fasi. Per capire il perchè dei preti-operai, bisogna partire da un dato di fatto grave, impressionante, nuovo, che fuori di Francia non si conosce bene: la scristianizzazione delle grandi masse operaie. Fatto nuovo, diciamo: infatti lo stesso proletariato dei nostri tempi è una realtà nuova, sconosciuta prima della rivoluzione industriale, quando le folle operaie erano essenzialmente artigiane, ed erano ancora guidate da una religiosità tradizionale.

Oggi osserviamo, per la prima volta, un mondo operaio che non è cristiano. Centinaia di migliaia di famiglie, in Francia, non hanno mai sentito nominare Gesù; per esse la Chiesa, il prete sono una potenza misteriosa e ostile; non vi si battezzano più i bambini, nessun richiamo, nessuna speranza soprannaturale esiste più. Ivi la vita si svolge arida, oppressa da necessità tormentose, a cui il salario non provvede; ivi è un mondo estraneo alla Chiesa. Questo mondo fu la preoccupazione del cardinal Suhard, predecessore del cardinal Feltin nella diocesi di Parigi. Si narra che negli ultimi anni della sua vita egli usava lasciare gli affari della Curia e andarsene, pieno di tristezza, per le viuzze dei quartieri industriali, fra le baracche di latta dei sobborghi, in incognito, quasi che la sua presenza, il suo sguardo di amore e di angoscia fossero già un atto a favore dei diseredati. «Vado a disperarmi», dicono che dicesse al suo segretario che gli domandava dove mai si dirigesse. Si narra pure che, morendo, monsignor Suhard ripetesse: «Che non perisca uno solo di questi piccoli!» alludendo a quei poveri, a quegli operai che egli aveva appena incominciato a trarre dalla desolazione del loro inferno su terra.

Audace apostolato

Cominciò, così, l'apostolato audace. Era inutile, secondo Suhard, aspettare che gli operai venissero alla Chiesa; bisognava andare in mezzo a loro, essere di loro. Vestito di una tuta, operaio in tutto e per tutto, pagato come gli altri, ma senza nascondere la sua qualità, il prete-operaio lavorava bravamente le sue otto ore in officina o scaricando merci sui moli e andava ad abitare negli stessi tuguri, nelle baracche, negli agglomerati tetri dove i suoi compagni si pigiavano talvolta con una famiglia intera in una camera a diecimila franchi al mese. Nelle ore libere, benchè stanco morto, egli svolgeva le sue funzioni di prete.

Si manifestarono tosto errori, imprudenze, confusioni. Volendo, per lealtà, per una solidarietà umana sinceramente sentita, partecipare in tutto alle condizioni operaie, questi preti vennero naturalmente coinvolti nell'attività sindacale: non si poteva lavorare in fabbrica e negare il proprio contributo alla difesa degli interessi legittimi degli altri lavoratori. Fu così pieno il loro apporto, desiderato d'altra parte dai compagni ai quali non sfuggiva la loro superiorità di cultura e di capacità, che non pochi di essi si trovarono ad assumere posizioni di responsabilità nella «lotta contro la classe capitalista»; di qui, sempre nel senso della sincerità e profondità dell'impegno assunto, la partecipazione a pubblici comizi, a scioperi, [illegible] all'intervento nelle manifestazioni contro Ridgway, la raccolta di firme per conto dei «partigiani della pace», e finalmente l'impiego di un linguaggio e di un modo di prospettare i rapporti tra una classe e l'altra, che usciva dal terreno sul quale dovrebbe sempre muoversi un sacerdote. Si arrivò al caso limite di un prete che a Marsiglia raccolse da solo trecento iscrizioni nuove al sindacato comunisteggiante. E si arrivò a impostazioni dottrinali che la Chiesa doveva necessariamente considerare sbagliate sul piano della religione: dire il contrario, parlare di un calcolo politico contro i preti-operai, è assurdo, data l'iniziativa che la Chiesa aveva preso in questo campo.

Quali erano le impostazioni che Roma non consentiva? Ecco la principale, in pochissime parole. Poichè l'attuale condizione della classe operaia non permette lo sviluppo spirituale, bisogna abbattere il capitalismo, che riassume in sè tutto il peccato collettivo, e predicare il Vangelo in una società nuova. L'abbé Chauveau, operaio alla Renault di Parigi, diceva in una riunione di cattolici di sinistra: «Vi sono delle eventualità, politiche o d'altro genere, che rischiano di costituire per la nostra fede cristiana delle difficoltà. E' vero, e noi lo sappiamo. Tuttavia per un certo numero di cristiani il problema si pone assai semplicemente: vivendo in determinate condizioni, essi hanno scelto liberamente, in tutta coscienza e in tutta lealtà, un orientamento rivoluzionario. Nel mondo in cui vivono, essi partecipano a sforzi, a lotte e a tensioni non sempre esenti, è vero, da compromissioni, ma nei quali ci sono tutti quei valori che destano la speranza di milioni di uomini (giustizia, felicità, pace, fraternità). Allora essi prospettano tutte le eventualità susseguenti con una sicurezza calma e ferma, che è precisamente la loro fede».

Dramma spirituale

Si può immaginare come queste parole apparissero, ai vescovi francesi e alla Santa Sede, a tutti i cattolici non dimentichi di ciò che avviene nell'Europa dell'Est, di colore oscuro. Il cardinal Saliège di Tolosa avvertiva tempo fa: «Le cose si svolgono come se si volesse preparare un movimento di accoglienza al comunismo in seno al cattolicismo». Notate che il card. Saliège, attento censore delle confusioni e degli sbandamenti di alcuni preti, è lo stesso che, pochissime settimane fa, invitava a smettere di dare del comunista a chiunque afferma la necessità di riscattare il proletariato dalla sua miseria; e che il cardinale di Parigi, mons. Feltin, il 28 febbraio scriveva: «La Chiesa sa che la classe operaia, prendendo sempre meglio coscienza di se stessa, aspira a una trasformazione profonda della organizzazione sociale. Essa riconosce la legittimità di questa aspirazione, ma chiede che siano rispettati la dignità della persona umana e i principii di libertà, di giustizia e di amore senza i quali non vi sarà mai liberazione operaia».

Ecco esposte, sia pure con inevitabile schematismo, alcune voci di questo dramma spirituale fra cristiani, assai alto, poichè di nessuno dei protagonisti si può mettere in dubbio la esigenza interiore e la generosità. Il prete-operaio si è dato in pieno all'engagement ouvrier, all'«impegno operaio», con un dono arrischiato di sè, assumendo tutte le durezze della vita operaia, esponendosi a una fatica raddoppiata, quasi sovrumana. I preti dicevano Messa la sera, al ritorno dalla fabbrica, talvolta sul tavolo di cucina; e addirittura, in qualche caso, con interpolazioni di preghiere contro il capitalismo. L'attività sindacale diventava, per alcuni di essi, preminente; la loro figura evangelica si alterava, la loro vita sacerdotale era stroncata. Ed è questo che la Chiesa non ha voluto consentire. Il prete rimarrà fra gli operai, rimarrà solidale con loro: ma deve rimanere, [illegible] accanto a loro, il ministro della grazia.

Questo è stato il dramma. Parlare, ora, di un atto politico, di un'azione contro le rivendicazioni operaie è veramente fuori luogo di fronte a un dibattito così ampio e così elevato, al quale prelati, parroci di campagna, scrittori, giornalisti, uomini dei sindacati e dell'azione operaia hanno partecipato enunciando per esteso le rispettive opinioni, dubbi, osservazioni, con una libertà totale, e al quale nessuno si è sottratto.

Non c'è dubbio che qualche cosa di assai positivo ne rimane: basta pensare alla riflessione sulle vere condizioni di vita delle famiglie operaie, che migliaia di persone delle classi superiori hanno fatto per la prima volta grazie a questo dibattito; alla rivelazione della crudezza del problema sociale, delle sue esigenze che non si possono rinviare, perchè, come ha detto il card. Feltin, «la miseria non aspetta»; e d'altro canto al rispetto e alla fiducia che, pure per la prima volta, sono sorti nella classe operaia più scettica e desolata nei riguardi di animosi sacerdoti, e del messaggio di fede che essi recano e recheranno ancora in mezzo a essa. «Le loro preghiere e i loro sacrifici — ha scritto il card. Feltin nell'ultimo numero della Semaine religieuse di Parigi — ottennero risultati innegabili. Lo attestano, in modo talvolta sconvolgente, prima di tutto delle conversioni, poi numerose lettere. Ma soprattutto, condividendo la sorte dei loro fratelli operai, essi hanno fornito una testimonianza che è arrivata infinitamente più lontano delle fabbriche. Essa ha attraversato le barriere delle classi sociali, ha incominciato a far cadere il pregiudizio secondo cui la Chiesa di Cristo non sarebbe la Chiesa dei poveri ma l'alleata dei ricchi».

Un soffio di vita nuova, un vento sia pure sferzante e duro, ma fecondante, è passato sulla Francia.

Riccardo Forte

L'attrice americana Jeanne Crain fotografata sorridente all'uscita del «Leicester Square Theatre» di Londra, dove si è esibita, applauditissima, in uno spettacolo organizzato a scopo di beneficenza

Il prezzo di una moglie

Le autorità inglesi nel Tanganica hanno imposto ad uno svizzero (innamorato di una negretta) di versare 150 sterline - Ma egli è disposto a pagarne non più di 20

Londra, venerdì sera.

Quanto vale Marita Salim? Col fatto che il prezzo delle spose non è controllato, i governi di Gran Bretagna, Svizzera e del Tanganica — nonchè il Consiglio fiduciario delle Nazioni Unite — si trovano in una certa difficoltà.

Il signor Anton Weber, uno svizzero, che ha abitato qualche tempo nel Tanganica, intende portare con sè in Svizzera la sposa, la diciannovenne negra Marita, e il loro figlio di 15 mesi. L'amore è nato quando il Weber andò a lavorare in una piantagione e Marita andò a servire in quella fattoria come cameriera. Poi il Weber si trasferì in Nigeria, e Marita gli scrisse: «Per favore, caro, se ci ami vienci a prendere».

Lo svizzero decise di fare arrivare la moglie e il bambino. Le autorità britanniche del luogo, agendo nell'interesse del governo del Tanganica, che agisce nell'interesse dei genitori di Marita, hanno mandato un conto al signor Weber: 150 sterline per l'acquisto della sposa; 150 sterline per garantire il biglietto di ritorno a casa a Marita, in caso di fallimento dell'avventura matrimoniale, e infine un impegno da firmare in cui il signor Weber promette di sposare regolarmente la ragazza.

Il Ministero delle Colonie a Londra ha messo in chiaro però che in tutto questo il governo britannico non guadagna una lira. Il denaro deve andare alla famiglia della sposa ed in deposito per garanzia di [illegible]. Il prezzo fissato dai genitori della sposa — dice però il Weber — è assolutamente troppo caro. Egli dichiara che di quelle 150 sterline 130 sono di troppo. Il valore commerciale della ragazza, secondo lui, è di 20 sterline. Egli si è rivolto al Consiglio fiduciario delle Nazioni Unite per fare approvare questo prezzo, e ha messo in chiaro che poi manderà un assegno e ritirerà la sposa che — a parte ogni considerazione commerciale — «mi è molto, ma molto cara».

Da parte sua, la graziosa Marita Salim non s'è troppo scomposta dinanzi a tutti quei discorsi da fruttivendola che i genitori le stanno facendo da più di un mese («tu vali molto di più di 150 sterline, e c'è un signore che ne ha già offerte 300 per comprarti») e attende fiduciosa di raggiungere il suo uomo.

DUE VOLTE VENT'ANNI

"Povera e nuda vai, filosofia,,

Una strada a Pasquale Galluppi - Finalmente una cosa seria - Socrate, Santippe e la cicuta - Nella giungla del filosofume alemanno - Che ne pensava Cicerone?

Quest'oggi, all'ordine del giorno del Consiglio comunale, figura la voce «Toponomastica». In parole povere, si tratta di intitolare le vie nuove oppure di sbattezzare taluna fra le vecchie per reintitolarle ad altri «sommi». Per sommi si intendono i cittadini del passato che si sono resi eminenti in vari campi dello scibile, primo fra tutti, naturalmente, la filosofia.

— Sempre filosofi! — protesta un assessore socialista che cova da tempo la candidatura del podista Dorando Pietri per intitolargli una strada.

Selezione di «sommi»

— Silenzio! — ammonisce il sindaco, — Andiamo con ordine. La Commissione appositamente nominata ha redatto un elenco. Al primo posto figura un nome che già attende da due tornate, quello dell'insigne pensatore calabrese Pasquale Galluppi.

«Un calabrese! Mica mi va!», pensa il segretario comunale verbalizzatore. Ma non dice niente (ha un appuntamento e spera che se la sbrighino alla svelta).

— Ma era un ateo! — butta lì il capogruppo D.C., che in segreto vorrebbe varare il nome di Rosmini.

Il sindaco tace perplesso. Quell'interruzione non se la aspettava. Invece salta su a rimbeccare l'assessore liberale, appoggiato dal consigliere socialdemocratico.

— Macchè ateo! Leggo! Si erudisca... Lei cade, ombre dappertutto. Il Galluppi era una tempra adamantina, un uomo di chiara fama.

Continuerebbe per un bel po' se il sindaco, con una scampanellata, non lo interrompesse. Il «primo cittadino» è preoccupato del tema generale. Sa che il gruppo democristiano ha ricevuto ordini superiori: «Sostenere Rosmini». Egli ha però l'argomento valido, inoppugnabile:

— Signori miei, — dice rivolto al gruppo di maggioranza. — So che voi volete Rosmini.

— Non è forse un filosofo? — prorompe rauco il capogruppo D.C.

— Per filosofo, è filosofo sì. Nulla da eccepire.

— E allora!

— Eccepisco! Eccepisco! — grida l'assessore liberale, che è avvocato e ricorda il Compendio della [illegible] ad uso dei licei.

— Un momento, signori — interviene il sindaco. — Dunque, dicevamo, Rosmini...

— Viva Rosmini! — grida la maggioranza.

— Santo Cielo! Lasciatemi parlare. Sono angosciato di non potervi accontentare. Vi faccio notare che c'è già una via Rosmini...

— Che c'entra? Quello ha scritto il Barbiere. E' una celebrità. Lei vorrebbe...

— Ma no, non voglio niente — supplica il sindaco. — Ma rendeteci conto: Rosmini e Rosmini sono due nomi che creano equivoco, i portalettere finiranno per confondersi. Poi verranno quelli di via Rosmini a lagnarsi che non ricevono la posta.

E così il Consiglio approva all'unanimità una strada intitolata a Pasquale Galluppi (filosofo calabrese, 1770-1846).

Socrate beve la cicuta contro il logorio della filosofia moderna

Un'infarinatura ci vuole

Da noi si ha rispetto per la filosofia. Nessuno sa niente. E' però una materia scolastica, da liceo.

Quindi una cosa seria, perchè si può essere bocciati e ripetere l'anno. Ora, un anno perduto, di questi tempi... No, no, hanno un bel dire: la filosofia è una faccenda seria.

Nella vita, un'infarinatura filosofica ci vuole. Lasciamo andare Senofane, Parmenide e Zenone. Ma Socrate bisogna conoscerlo. Infatti il pubblico, il grande pubblico sa tutto intorno al filosofo ateniese: che aveva una moglie terribile, Santippe, e che ad essa preferì la cicuta (la bevve dicendo: «Contro il logorio della filosofia moderna»). Tutti sanno che il nostro indimenticabile Ermete Zacconi (giù il berretto!) interpretò il personaggio di Socrate in maniera magistrale, tanto che lo fecero perfino in film. E Ruggeri, se non mentiva, anche lui...

Il copione — pardon! — i Dialoghi di Platone hanno avuto fortuna in teatro e hanno conferito anche una certa notorietà all'allievo di Socrate, fino a quel momento celebre soltanto per l'amor platonico («Un amour — diceva Paul Cordier — certainement plat, mais pas du tout unique»).

E Aristotile? Beh, intanto si sa che insegnava passeggiando; conciliava la filosofia con la ginnastica. I suoi allievi si chiamavano peripatetici (et ne nos inducas in confusionem!).

Poi, venendo su su, come nelle riviste di Ripp e Bel Ami, trovi il terzetto: Telesio, Bruno e Campanella. Si salutano ancora dal marasma Spinoza e il dubbioso Cartesio.

Poi è il caos, la giungla tedesca dove Leibniz, Locke, Kant, Fichte, Hegel giocano a nascondarello fra le colonne della ragion pura e della ragion pratica, un sollazzo che induce in errore i liceali e provoca ingorghi estivi nei collegi religiosi. Qui — è risaputo — la filosofia viene insegnata con metodo scrupoloso.

Il nulla assoluto

Si stacca dalla folla grigia del filosofume alemanno un tipo di pessimista, assunto nei salotti per la battuta di un bello spirito:

— Valli a capire, quei tedeschi! Scrivono Shakespeare e pronunciano Schopenhauer.

«Bisogna essere filosofi», dice la portinaia quando una raccomandata tarda ad arrivare.

«Povera e nuda vai, filosofia!», esclama il galoppino di notaio che ha smesso alla seconda liceale.

Ma, bando ai luoghi comuni, la filosofia, quella vera, figlia dei grandi cervelli, resiste davvero ai secoli? Già Cicerone diceva: «Nulla può dirsi di tanto assurdo che non sia stato detto già da qualche filosofo».

Malgrado Cicerone, abbiamo pensato: anche oggi esisteranno dei filosofi. Vediamo un po' le loro conclusioni. Chissà che non si trovi la risposta a molti, assillanti dubbi del tribolato mondo in cui viviamo. A richiesta, ci hanno spedito contro-assegno una rivista attuale di studi filosofici. Coi pugni alle tempie, abbiamo tentato di arrivare in fondo ad una almeno di quelle pagine grige. Non ci si capiva niente. Nemmeno provando a fare l'analisi logica dei periodi.

Ci confortò un'amara constatazione del Raiberti: «Cominciando da Platone, che almeno aveva lo splendore della forma, fino a Melchiorre Gioia, che scriveva come un rigattiere, la filosofia è un compassionevole labirinto di ciarle inestricabili, di contraddizioni, di spiegazioni, di enigmi che dopo restano più oscuri di prima: e non ci si impara nulla, ma proprio l'assoluto nulla, nemmanco la maniera di guadagnare un quattrino».

Tentò anche di consolarci un amico, vecchio insegnante della materia. Ci abbordò in casa di conoscenti e ci avvertì:

— Per carità! Voi cercate la filosofia nelle riviste moderne? Illusi! Ha già detto tutto Herbert Spencer. Con lo Spencer si conclude ogni cosa.

Non mancò nella riunione il bello spirito, che saltò su a dire:

— E col pullover, non sarebbe lo stesso?

Fuggimmo inorriditi.

Nizza e Morbelli

(Disegno di APOLLONI)

PICCOLI CRUCCI DI GENTE CELEBRE

Cerca casa l'ex-re Faruk

Gli hanno offerto una sontuosa proprietà sulla Costa Azzurra, ma sembra l'abbia trovata troppo cara - Infastidiscono Colette gli eredi di Daudet

Nostro servizio particolare

Principato di Monaco, venerdì sera.

Dopo aver trascorso due settimane a Cannes, Faruk è tornato qui, nel suo solito appartamento dell'hôtel de Paris, accompagnato dalla bionda Irma e dal segretario. Vi si trova meglio che altrove: qui nessuno si occupa di lui, neppure il cugino Hussein Pascià, alloggiato nello stesso albergo.

Dicono che Faruk cerchi casa. Non che pretenda trovarla nello staterello, sarebbe impossibile, anche se questo e il principe sovrano possedono, fuori dei confini, nella prefettura dell'Isère, il castello di Réaumont, lasciato loro in eredità dal signor Eymer, il quale intende però che il suo dono sia destinato ad un'opera sociale. Trovar casa all'ex-re d'Egitto non sembra essere una opera sociale, quindi nulla da fare.

A suo tempo a Faruk era stata proposta la magnifica proprietà di Malbosc, vicino a Grasse. Il castello fu costruito nel 1580 da Doria di Roberti, consigliere della regina Maria de' Medici, con pretto gusto fiorentino. Nel 1876 l'acquistò un industriale di Grasse, Hugues, che riuscì a captare preziose fonti di acqua e le artificiali fontane.

Nel 1933 gli eredi dell'Hugues lo vendettero alla ricchissima americana Blumenthal che ingrandì la proprietà, mantenendole il carattere fiorentino e facendovi disegnare da Gruber i mirabili giardini che formano l'ammirazione dei visitatori. Alla sua morte la dimora fu comprata da S.A.S. la principessa di Torre e Tasso.

Faruk non si è deciso all'acquisto ed ora tutto il grandioso complesso è messo in vendita a lotti. Lo splendore dei giardini, i giochi d'acqua, le terrazze digradanti fiorite, i folti gruppi di magnifiche piante, gli aranceti saranno distrutti. Ville e villette sorgeranno in un luogo che per secoli fu un angolo di paradiso terrestre, ma che oggi — con le alte tasse e la costosa manutenzione — non sembra adatto neppure ad un ex-re.

Fastidi per chi non ha casa, fastidi per chi ha casa la sua. Il barone Maurizio di Rotschild — una istituzione montecarliana — ha venduto anni fa il suo palazzo parigino nel boulevard Saint-Honoré all'ambasciata americana. Ed ecco che giorni or sono la Sottocommissione dei crediti della Camera dei Rappresentanti americana ha affermato in un rapporto che Rotschild ha abusivamente tolto dall'immobile, prima di consegnarlo, quadri, pannelli scolpiti e arazzi. E perfino una famosa scala di marmo bianco. Sdegnato, il barone ha risposto: «E' una storia assurda!» e ha spiegato come, alla Liberazione, dopo che i tedeschi se ne erano andati asportando molti preziosi oggetti, aveva avuto molte richieste di vendita del suo palazzo; aveva scelto la ambasciata americana e gliel'aveva consegnato restaurato e vuoto, [illegible]. Quanto alla scala di marmo, chiunque si rechi all'ambasciata statunitense a Parigi può constatare che è al suo posto.

Malgrado queste contrarietà Maurizio Rotschild frequenta i «gala» dello Sporting e le «prime» dell'opera italiana di Montecarlo. A chi ossequiosamente gli chieda, col sorriso sulle labbra: «Come state, signor barone?», risponde: «Je vis». E se ne va rigido, diritto, prototipo di un mondo che va scomparendo e che solo qui, in questo ambiente anacronistico, non fa stupore di incontrare.

E' difficile invece imbattersi in Colette, che pure da due settimane è ospite del Principato. I reumatismi la inchiodano sulla poltrona a rotelle. La presidentessa dell'Accademia Goncourt è anche membro influente della giuria per il Gran Premio letterario di Monaco che sarà assegnato fra un mesetto, secondo lo statuto, «a uno scrittore di lingua francese, per il complesso della sua opera». Il curioso è che nei tre anni da che è stato fondato, il premio è toccato a Green, di origine americana, a Troyat, di origine russa, e a Giono, figlio di un calzolaio italiano.

Non sono questi i crucci di Colette. Ciò che la infastidisce è il nuovo processo intentato dagli eredi Daudet contro l'Accademia Goncourt onde impedire la pubblicazione del famoso Diario che la «Imprimerie monégasque» avrebbe dovuto iniziare da tempo. La famiglia Daudet asserisce il suo diritto a consentire o meno la pubblicazione del Journal come erede dei beni di Edmondo Goncourt, secondo testamento dello scrittore. La causa si svolgerà davanti al Tribunale della Senna a fine aprile, coi grossi calibri del Foro parigino. Intanto si va alle calende greche. E Colette ha ottant'anni.

m. r.

Isolato da una frana un paese del Palermitano

Palermo, venerdì sera.

Dalle prime ore di ieri mattina, Montemaggiore Belsito è isolato. Una frana si è staccata dal fianco della montagna che sovrasta la strada provinciale, nel punto dove il costone è solcato dalla Trazzera Battaglia, ed è rovinata a valle. E' stato travolto il ponte di Passo Corvo, che è crollato. Passo Corvo è l'unica strada che collega Montemaggiore ed Alia al retroterra.

OROSCOPO di oggi

Gli Astri: Luna in trigono a Saturno. Urano occultato o eclissato dalla Luna. Minaccia di furto, truffa o inganno. Buono per i ragionatori e gli scienziati. Tipi: Bilancia, Sagittario e Pesci.

Bilancia: concorrenza spietata. Bisogna che vi difendiate da ogni raggiro che vi porta verso un terreno pericoloso e sconosciuto.

Sagittario: esperienze di nuovo tipo che vi spingeranno a inquadrare meglio la vostra esistenza. Invito molto abile che poi sarà una vera truffa.

Pesci: modificate il vostro itinerario se non volete trovarvi in cattive acque. Potrei annunciare con qualche manovra geniale.

Previsioni per i nati dell'Ariete: lettera o avviso bugiardo. Non fatevi caso e continuate il vostro lavoro. Toro: provocate una reazione con qualunque mezzo. Evitate di affrontare la situazione di petto. Gemelli: situazione che diventerà sempre più complicata ed enigmatica. Cancro: spostatevi prima che vi vengano addosso. Leone: rifiutate ogni cosa per colpa di una donna. Badate a non lasciarvi distrarre. Vergine: provocate una doppia reazione con dei giuochi di parole e vedrete che ne sarete pienamente soddisfatti. Scorpione: Saturno si sposta lentamente nello Scorpione e lo studio astrologico personale sarebbe prezioso. Intanto fate attenzione alla scelta che state per prendere, essa sarà decisiva. Capricorno: non fidatevi troppo, andate a vedere coi vostri occhi prima di accettare. Acquario: voltafaccia pericoloso ai fini del vostro movimento. Bisogna che la selezione sia fatta con più rigore.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.173

Alfieri: ore 21.15 Billi-Riva nella Rivista «Caccia al tesoro».
Carignano: Comp. Ricci-Magni ore 21.15 «I desideri del settimo anno», di Axelrod.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-222): 17-19; 21-1 Di Nunzio, M. Cavanna, R. Vigna.
Castellino Danze 17-21 Rosa Clot.
Faro Club: 17-21 Buscaglione.
Vassallo Café chantant, Medici 133
Gandia: 16.30-21 Orch. Silvestro.
Gay Accad. Danze: 17 e 21 Orchestra Angelini: «Arlecchinata».
Hollywood ore 21 Orch. Labardi
La Perla: ore 21 Nini Rosso, d. Gammy Sandra Trio Happy Singer
Principe 21 Canfora e Petrone.
Smeraldo Club Giolitti 3, t. 882-470 21 due orch. Balocco e Lanfranco
Trocadero: 17 e 21 Succ. Sardi.
Winter Eden p. Statuto, 21 danze

Augustus Club: 22-3 danze attr.
Chatham v. T. Rossi 5 dalle 22 all'alba. Bar Cabaret Attr. Carlotto
Columbia Danze, via Giolitti 8 bis tel. 80-143, Attr. Orch. Armand.
Dadone ore 21-1 Danze. Arte varia. Orchestra Lana.
Esterl Club v. Cavour 5, t. 44-790 Compl. «The Old Time Nights».
Tavernetta Bar Beatrice, via Amendola 10, t. 47.833. Arte varia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Operazione Apfelkern» Segue «Stadio Dynamo» colori.
Ariston: «Cento anni d'amore» De Sica, Ferzetti, Fabrizi, Chevalier e 100 altri attori. Ultime 22.
Astor: «Dov'è la libertà», Totò, Vera Molnar, Nita Dover.
Augustus: «La spada e la rosa» tech. Disney «Abele l'aquilone»
Corso «Il complice segreto» tech. Joel Mc Crea, B. Hale, A. Nicol.
Iberia: «Ho baciato una sola volta» Jacobsson. Viet. min. 16 anni
Lux: «La spiaggia» Ferraniacolor. Martine Carol, Raf Vallone, su grande schermo panor. Ingr. 300.
Maffei «La rivale di mia moglie» tech. D. Sheridan, J. Gregson.
Metro-Cristallo «Il paese dei campanelli» Ferraniacolor. Sophia Loren, Carlo Dapporto, A. Togliani. Mattinata ore 10.30.
Reposi: technic. in CinemaScope «Come sposare un milionario», M. Monroe, B. Grable, L. Bacall
Torino «Pane amore e fantasia» V. De Sica, Lollobrigida. Ap. 10
Vittoria: «I misteri della jungla nera» a colori con Lex Barker.

Alessandra: «Cavaliere della valle solitaria» tech. A. Ladd. Sch. pan.
Alpi «Tempesta sul Congo» tech. R. Mitchum, S. Hayward.
Capitol: «Eternamente femmina» G. Rogers, Holden. Sch. panoram.
Faro «Violette imperiali» colori C. Sevilla, Mariano. Sch. panor.
Gianduja: «Storia di 3 amori» tech. Pierangeli, Douglas, Caron.
Hollywood: «Storia di 3 amori» tech. Pierangeli, Douglas, Caron.
Ideal: «Città che non dorme». M. Powers e Riv. Guida 16.15 21.10.
La Perla: «Il bruto e la bella» L. Turner, K. Douglas, Pidgeon.
Massimo «Destinazione Mongolia» technic. Richard Widmark, Don Taylor. Schermo panoramico.
Nazionale: «Traditore di Fort Alamo», tech. G. Ford, J. Adams
Principe: «Storia di 3 amori»

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Il campione parla della Milano-Torino

Bartali: una gara che non ha pronostico

L'ultima notizia arriva da Parigi: anche Bobet, se non pioveranno tra capo e collo novità imprevista, sarà della partita. Avremo così alla partenza tre assi già collaudati, tre assi che si presentano con un biglietto da visita che parla di vittoria: perchè, se Magni si è imposto a Sassari, se Kobiet ha fatto piazza pulita a Cagliari, pure il «Louison national» non ha perso tempo ed è andato a caccia di gloria. In terra d'Africa, sabato e domenica passata, la maglia gialla 1953 ha partecipato a due gran premi: uno l'ha perso per una foratura che l'ha tolto di mezzo al momento buono, ma l'altro l'ha vinto, dimostrando, con una certa abbondanza, di essere il migliore.

I campioni, insomma, sembrano davvero voler vestire l'abito della fest'a fin dalle prime pedalate e gli organizzatori della Milano-Torino sperano proprio che la nuova tradizione non si interrompa per la loro gara. Una gara che vanta, così, ad occhio e croce, un percorso adatto per la battaglia, specie sul finale, incaricato di operare una netta selezione fra i concorrenti.

L'inizio, infatti, è facile, sino al chilometro 1.. ci sono da superare solo saliscendi non impegnativi: poi da Brussano si sale a Brecciole, una breve discesa e poi di nuovo su a Ceconato, giù a Gallarete, su per Mariondo e la Rezza, la cui vetta dista dal Motovelodromo circa 1. chilometri. Per poco che ne abbiano voglia, gli uomini di classe dovrebbero saltar fuori in modo inesorabile.

Quali saranno, questi uomini? Un pronostico è duro e difficile, c'è la sicurezza di rischiare una pessima figura. Bartali, che ieri sera ha ricevuto la medaglia d'oro offertagli dall'Associazione «Amici di Emilio Colombo» (medaglia d'oro assegnatagli con la motivazione, «Vecchio campione, sempre giovane, esempio a tutti gli atleti di serietà, di cuore, di vita, d'alto senso di responsabilità e di indomito orgoglio»), Bartali — dicevamo — è stato sibillino al riguardo.

«La Milano - Torino non era nei miei programmi. Non mi sento di sottoporre il fisico a sforzi troppo violenti. Ho già provato in Sardegna quanto sia dura la ripresa, dopo la batosta che mi ha debilitato e la conseguente inattività. Per conto mio, continuo l'allenamento a spero di potermi presentare in discrete condizioni alla Milano-Sanremo».

«Ma chi vince domenica, al Motovelodromo di Torino?».

«Potrei farvi dieci nomi di corridori che alla vigilia ispirano l'assoluta fiducia: sarebbe una previsione all'acqua di rose e preferisco quindi non giocare d'azzardo. La Milano-Torino, specie con il percorso ben congegnato nel finale si presta a molte sorprese, soprattutto se il maltempo verrà ad accrescere le difficoltà».

Sono in palio cinque milioni

Il Gran Premio Milano nella «schedina» ippica

1-2 Milano, premio Milano (L. 5.000.000, m. 2100, trotto, 8 partenti). Una corsa assai aperta, in cui i migliori dovrebbero essere Karamasow (Gr. 1) e Vestone (Gr. 2).

X-1 Milano, premio Mirabello (L. 400.000, m. 2100, trotto, 10 partenti). Nel lotto dei concorrenti indichereme: Emerson (Gr. X) e Zipolo (Gr. 1).

1-2 Napoli, premio Ebeli (lire [illegible], m. 1700, trotto, 9 partenti). Il gruppo 1, forte di Iste e Bolognina è da preferire; per il posto d'onore ben in corsa Noterio (Gr. 2).

1-2 Bologna, premio Accademia (L. 350.000, m. 1700, trotto, 12 partenti). Prova aperta ad ogni sorpresa, in cui i più forti dovrebbero essere Garrick (Gr. 1) e Governatore (Gr. 2).

2-X Roma, premio Pacinotti (L. 400.000, m. 1600, galoppo, 11 partenti). Castellano (Gr. 2), Sombra e Sylph (Gr. X) si presentano come i migliori.

X-1 Firenze, premio Pisa (L. 350.000, m. 2000, galoppo, 11 partenti). Indichiamo: D'Artagnan (Gr. X) e Caid (Gr. 1).

L'arrivo di Impanis nella seconda tappa della Parigi-Nizza

OGGI LA SAINT ETIENNE-VERGEZE

Si attende un attacco di Coppi nel finale della Parigi-Nizza

DAL NOSTRO INVIATO

Tournon, venerdì sera.

Da due ore abbiamo lasciato St. Etienne avvolta in una specie di nebbia che non si sa precisare se provenga dalla terra umida delle colline che la circondano oppure dalle mille ciminiere fumanti dei suoi stabilimenti. Per assistere alla partenza ad [illegible] «corsa al sole», molte fabbriche hanno concesso alle proprie maestranze di sospendere per breve tempo il lavoro, ed affacciarsi a vedere i corridori; e come è che questo è il centro presitistico dove nacque e crebbe la passione per le biciclette circolanti sulle strade di Francia, è immaginabile quanta curiosità destasse l'insolito spettacolo e quanti applausi toccassero ai corridori. Tanto più che questo un campione della locale marca Mercier si trova in testa alla classifica generale a seguito del successo di tappa riportato ieri. E' dunque una soddisfazione di famiglia che si festeggia, proprio come ieri sera lo stesso titolare della ditta — un tracagnotto sessantenne molto alla buona, dalle evidenti ed oneste origini operaie, all'albergo dove alloggiava la sua squadra volle a tutti i corridori ed ai loro direttore sportivo Magne, ed all'altra «vecchia gloria» Leducq esprimere la propria soddisfazione augurandosi di poter conquistare la vittoria finale — che la presenza del campione del mondo Fausto Coppi renderebbe più significativa e remunerativa dal punto di vista commerciale.

* *

Questa Parigi-Costa Azzurra è boicottata e anche sottilmente diffamata da coloro che si illudono di essere sempre ed ovunque gli oracoli in materia ciclistica — e sono gli stessi che tanto hanno osteggiato il Giro dell'Europa del settembre prossimo. La verità, soprattutto, o signori. E la verità obbliga a riconoscere che questa prima corsa a tappe della stagione è [illegible] combattuta; è vero che i corridori, non tutti completamente in forma, sono soggetti a subitanei crolli, come ieri quello di Robic e compagni a pochi chilometri dal traguardo, ma è in malafede chi avanza dei dubbi sulla sincerità della lotta, e particolarmente sulla buona volontà che vi mettono gli italiani — con Coppi alla testa.

Già da Parigi avevamo detto con quale animo e con quali mire il campionissimo vi avrebbe partecipato: ed i fatti sinora hanno confermato le sue dichiarazioni. Quando ha potuto, Coppi ha partecipato alle bagarres prodigandosi senza risparmio; non è da escludere che dopo la grigia prestazione di ieri e i cinque minuti e più perduti, già prima di domenica (grande giornata della tappa a cronometro) egli intenda sferrare un colpo alla sua maniera: ma queste sono supposizioni da «tifosi», e noi «tifosi» non siamo, di chicchessia. Ne riparleremo stasera, dopo l'arrivo a Vergèze, la misteriosa sorgente di acqua gassosa che ha finanziato la corsa.

* *

L'importante è che il bel tempo abbia finora favorito la corsa, e questa era la maggiore preoccupazione del nostro campione. Oltre che della coalizione degli avversari, Coppi è più che mai il bersaglio ricercato da giornalisti, radiocronisti, fotografi. Egli, tutti accontenta; ferito argomento delle conversazioni (e degli scherzi) nella comitiva ligure - piemontese - lombarda della Bianchi. Ancora ieri sera a tavola se ne faceva gran parlare; e Carrea, da quel volpone che è, badava ad incoraggiare ed a consigliare il suo amico-avversario di tentare anche oggi qualche colpo spettacolare. «Potresti vincere la tappa» gli diceva con voce melliflua, mentre, in cuor suo, pensava: «Così ti sfianchi, e domenica ti vinco le cinquantamila lire». Ma Coppi, che senza parere ascoltava tutto, col coltello faceva segno di ritornare alla ragione. «Calma, ragazzi — pareva dicesse —. Siamo in corsa, e in corsa non si scherza».

Vittorio Varale

Se non si presenta entro oggi

Mandato di arresto pronto per il Gaggiotti

Un confronto tra il "compratore di partite" e il portiere dell'Alessandria, Dalla Fontana

Milano, venerdì sera.

Il caso Gaggiotti è sempre d'attualità. A Milano si è avuto ieri il primo passo verso una soluzione. La Lega dopo tre mesi di istruttoria ha preso la prima deliberazione nei riguardi della denuncia sporta dall'Alessandria sospendendo l'allenatore Luigi Rossetto. Il comunicato ufficiale estremamente laconico dice testualmente: «Denuncia Alessandria, gara Fanfulla-Alessandria: in attesa di ulteriori accertamenti si sospende da ogni attività e con decorrenza immediata l'allenatore signor Luigi Rossetto».

Nient'altro. Il segretario della Lega, pregato almeno di precisare se il provvedimento d'urgenza a carico di un allenatore rimasto fino ai primi di febbraio in forza al Verona autorizzava a [illegible] [illegible] la partita Fanfulla-Alessandria, [illegible] simile induzione, ammettendo che la vicenda è tanto complessa e aggrovigliata da richiedere ulteriori indagini. Sembra difatti che in giornata il conte dott. Alberto Rognoni (incaricato dell'inchiesta) e il dott. Agostino Molinari (segretario della Lega) tornino a Brescia per interrogare il Gaggiotti.

La studiata laconicità del comunicato di ieri sera lascia tuttavia perplessi e fa pensare che si sia voluto colpire un allenatore, [illegible] [illegible] stura di Brescia per un confronto con Dalla Fontana, che giungerà da Alessandria accompagnato dai dirigenti grigi. Sembra inoltre che se il corruttore non si presenterà all'appuntamento, la polizia di Brescia abbia l'ordine di trarlo in arresto.

La sospensione dell'ex-allenatore del Verona, Rossetto — che potrebbe far pensare ad una relazione tra il caso Gaggiotti e la partita Alessandria-Verona — ha destato vivo interesse negli ambienti alessandrini. A quanto comunica il corrispondente da Alessandria tutti ricordano la partita tra grigi e gialloblù veronesi disputata il 29 novembre scorso: la squadra di Neri fu sconfitta per 3-2. I tifosi non avevano però rilevato alcun possibile appunto contro il portiere Dalla Fontana (cioè il giocatore avvicinato poi dal Gaggiotti).

Ricagni interno sinistro in Juventus-Legnano

Ricagni giocherà sen'altro nella Juventus contro il Legnano. L'italo-argentino non aveva partecipato alla partita di allenamento contro i ragazzi disputata ieri pomeriggio dai titolari bianconeri, poichè era intenzione dell'allenatore Olivieri di escluderlo temporaneamente dalla formazione. Senonchè gli esperimenti tentati nella prova di ieri dal tecnico juventino non hanno avuto esito completamente positivo: infatti mentre Parola e Montico hanno felicemente superato la prova di collaudo in vista del loro ritorno in squadra, l'adattabilità di Gimona al ruolo di mezzala sinistra è apparsa alquanto dubbia.

Olivieri è stato costretto quindi a cambiare i suoi piani ed a convocare per stamane al campo Ricagni, per fargli svolgere una seduta di allenamento, in sostituzione di quella «saltata» ieri. Il giocatore è risultato in perfette condizioni fisiche e pertanto il posto di interno sinistro in sostituzione di John Hansen, salvo sorprese dell'ultima ora, toccherà sen'altro a lui.

E' ancora incerta [illegible] la disponibilità di Ferrario, al posto del quale giocherebbe eventualmente Travia. La formazione della Juventus per il confronto con i «lilla» penultimi in classifica, dovrebbe quindi essere la seguente: Viola; Bertuccelli, Manente; Parola, Ferrario (Travia), Gimona; Muccinelli, Montico, Boniperti, Ricagni, Praest.

Il Torino dal canto suo ha meno problemi da risolvere. La formazione che giocherà sul campo della Lazio è già stata varata e pertanto partono oggi alle 15 in treno per Roma i seguenti giocatori: Soldan, Farina, Cuscela, Giuliano, Nay, Molinaro, Boscolo, Biagioli, Antoniotti, Bubis, Bertoloni, più Giovetti come riserva.

Italia B - Francia B a Roma il 10 aprile

ROMA, venerdì sera.

L'incontro tra le nazionali B d'Italia e di Francia per la Coppa del Mediterraneo orientale è stato definitivamente fissato a Roma per sabato 10 aprile prossimo venturo.

Considerato il livello tecnico spettacolare della gara questa avrà luogo sul terreno dello stadio Olimpico.

Per cercare una rivincita

Sciatori azzurri in Germania e Svizzera

Otto Gluck, uno degli azzurri che gareggeranno a Garmisch

Conclusi i campionati del mondo in terra di Svezia, due grandi competizioni sciistiche internazionali caratterizzano questa fine di settimana: il III Alberg-Kandahar, la più classica gara discesistica, e la Coppa Kurikkala, riservata ai fondisti.

La prima ha luogo a Garmisch Partenkirchen, in Baviera, e comincia da oggi, venerdì; la seconda in Svizzera, a Gstaad, [illegible] di Berna, domani e domenica. Il «Kandahar» potrebbe definirsi rivincita dei «mondiali» se ad esso non mancasse, come tutto lascia credere, chi fu il vero trionfatore di Are: il prestigioso norvegese Stein Eriksen, campione mondiale di slalom gigante e di slalom speciale. Assente il fuori-classe nordico, la gara di Garmisch perde molto del suo interesse; comunque austriaci, francesi, svizzeri e tedeschi sono in grado di dare vita ad una competizione altrettanto ed anzi aperta.

Sono presenti pure i discesisti azzurri, gli stessi che hanno partecipato con non troppa fortuna ai campionati mondiali. Il chiodo che sulle nevi di Garmisch i Burrini, Gartner, Gluck e la Marchelli, la Pellissier e la Seghi non facciano meglio, specie nella «combinata».

Gli italiani sono invece considerati fra i favoriti nella Coppa Kurikkala, la terza grande «K» dello sci internazionale. Si ricorderà che i fondisti azzurri già trionfarono nell'edizione dello scorso anno, a Les Rousses, in Francia. Ma ciò che li rende ora favoriti nel pronostico sono le magnifiche affermazioni colte recentemente a Falun, di fronte all'«élite» del fondismo mondiale. Questo, beninteso, sempre che in Svizzera non scendano in gara i più grandi specialisti scandinavi.

La squadra italiana è formata da Ottavio Compagnoni, Chiocchetti, Delladio, De Florian, Frasher, Andrea Dalmasso e Franco Vuerich e dalla staffetta Taffra, Mus e Vicario.

In Italia, nella zona della Capanna Mautino, il vecchio Sci Club Torino farà svolgere domenica i suoi campionati sociali di fondo, su un percorso di km. 8, per juniores, seniores e «veci» (oltre i 35 anni). Iscrizioni in sede fino a stasera venerdì.

CEAT e SIOF in gara nel Gr. Premio d'apertura

Con un pesante allenamento, seguito passo passo dalla Fiat 1400 guidata dal loro direttore tecnico Federico Gai, i corridori del G. S. Ceat hanno concluso ieri pomeriggio la preparazione in vista dell'apertura della stagione ciclistica dilettantistica piemontese. Vignono, Scala, Salvai, Pezzo, Bello, Ruffo, Cerovetti e Ceraglia hanno seguito fedelmente tutto il tracciato del G. P. d'Apertura che il V. C. Comis organizza per domenica prossima; tra Chivasso e Caluso, Gai ha fatto partire uno alla volta, distanziati di circa un minuto l'uno dall'altro, i suoi ragazzi, per provarli contro il cronometro; poi, una volta raggruppati, li ha spinti a veloce andatura verso Cuorgnè, impegnandoli di tanto in tanto in rapide volate. Tra i più preparati si sono fatti notare Scala, il [illegible] Salvai, Vignono e Bello, mentre anche gli altri si sono prodigati nel corso di questa interessante prova generale.

Tutto sta quindi ad indicare che i colori del «nuovo» G. S. Ceat saranno nel corso di questa stagione degnamente difesi. D'altra parte già fin da domenica prossima non mancheranno le occasioni di mettere in mostra un buon grado di preparazione, poichè è annunciato, da parte degli organizzatori, l'intervento alla corsa, torinese dello squadrone del Siof, con il suo attuale brillantissimo uomo di punta Giovanni Ranieri.

Il percorso della gara (ritrovo concorrenti ore 8.30, partenza ore 11) è il seguente: Torino, Settimo, Chivasso, Caluso, Strambino, Ivrea, Castellamonte, Cuorgnè, Busano, Front, Leynì, Torino, per un totale di 126 km.

La «Mari e monti» di auto

Torinesi iscritti alla corsa di Genova

GENOVA, venerdì sera.

Oltre sessanta sono finora i concorrenti che hanno fatto pervenire all'Automobile Club di Genova la loro iscrizione alla prima Coppa del mare e dei monti, che com'è noto si svolgerà sabato nella nostra città lungo le strade che circondano l'Appennino Ligure. Il Racing Club di Torino invierà Fumo, Caratto, Ammendola e Brignone. Tra i principali piloti si possono citare per la categoria Gran Turismo della classe 1100-2000: Lolo di Trieste (S. Ambrogio) su Fiat 8 V; Bois Giordano su Alfa 1900; Canapa Renato, su Aurelia B 20; Martinengo Franco (S. Ambrogio), su Fiat 1900; Brignone Guido (Racing Club 19) su Aurelia B 20, nella classe oltre 2000: Cantini Ettore (Janua) su Aurelia 2500; Caratto Tullio (Racing Club 19) idem; Valenzano Piero (Janua) idem.

Nella categoria Turismo speciale sono iscritti tra gli altri per la classe 750: Costella Giacomo (Quinto) su Fiat 600; Becio di Niccini Evelina (Quinto) idem; Bigi Giuseppe (Janua) idem; Tittoni Carlo (S. Ambrogio) idem; Filatori Umberto (Madunina) su Dyna Panhard; e per la classe 751-1300: Colombo Paolo (Trossina); Palli Carlo, De Sanctis Gino e Domenico Jelta (tutti di Quinto); Luna Paolo (Janua); Ropetto Riccardo (Madunina); Panarello Bruno (Janua); Gianni Luciano (Janua); Tinelli Giovanni (Quinto); Alganti Stefano, tutti su Fiat 1100/103.

Infine la categoria Sport di serie vedrà alla partenza: Salvatore Fumo (Racing Club 19) Moretti 750; e nella categoria superiori: Fazzardi Oreste, Lancia 1100/103; Petracchi Guido (Sagittario) idem; Colombo Mario (Idem) idem; Marchiorello Adolfo, Ferrari 2000; Luglio Camillo (Quinto) Ferrari 2000; Ammendola Salvatore (Racing Club 19) idem; Gerini Gerino (Gonzaga) idem.

VIII. — Albert Guay, un giovane cresciuto nell'ozio, dopo aver esercitato il commercio di orologi e oggetti preziosi, allo scoppio della guerra del 1939 viene assunto come operaio nell'arsenale canadese di Saint-Malo. Qui egli conosce molte giovani e belle ragazze con le quali fa piacevoli scampagnate; fra di esse vi è una bruna assai avvenente, della quale Albert Guay si innamora e la sposa, comportandosi per più di un anno come un marito molto affettuoso. Ma dopo, riprende le gite con le ragazze dell'arsenale. Terminata la guerra Guay apre un negozio di orologi e oggetti preziosi. Ma in casa non c'è più la pace, perchè oltre che infedele egli è anche geloso della moglie. Un giorno, in un caffè ove è entrato per ristorarsi, vede una giovane cameriera di diciassette anni, Maria Angela Robitaille, della quale si innamora fulmineamente. Si presenta a lei sotto falso nome e la corteggia. Viene presentato ai suoi genitori, i quali acconsentono che egli si rechi in casa loro tre volte alla settimana per la doverosa corte alla fidanzata. Ma un giorno che egli è intento a una partita a carte col futuro suocero, ecco irrompere nella camera la moglie di Guay, Rita Morel, che dopo poche aspre parole significative si porta via il marito. Costui non sapendo vivere senza Maria Angela, fugge con lei. Ma dopo alcune settimane di vita insieme nella solitudine della montagna, ecco che Maria Angela si stanca e dichiara all'amante che non intende più continuare in una vita senza scopo, dal momento che egli è sposato. Guay la lascia andare, ma ha un suo piano. Rappacificato con la moglie, ostenta verso di lei la più grande affettuosità, e intanto, con la complicità di alcune persone amiche, si fabbrica una bomba a orologeria che il 9 settembre 1949 fa collocare sull'aereo che la moglie deve prendere per recarsi a trovare i genitori. Dopo venti minuti di volo l'apparecchio scoppia in cielo. Sono 23 le persone perite nel disastro; Albert Guay dedica ai resti della povera Rita molti fiori e molte lacrime. Intanto nel fiume Saint-Laurent vengono ritrovati i resti di una macchina infernale.

Il gioielliere omicida

Prime schiarite

Un fotografo dilettante porta alla polizia una curiosa fotografia che egli ha preso per caso, poco prima della partenza del «Dakota» tragico. Nella foto si vede una donna che porge uno strano pacchetto oblungo allo steward. Probabilmente si tratta della famosa bomba a orologeria. Ma chi è la donna? Verso la fine del mese di settembre viene portata all'ospedale di Quebec una donna che ha cercato di avvelenarsi con una quantità considerevole di sonnifero, lasciando inoltre aperto il rubinetto del gas. Nel Canada, come in Gran Bretagna, il suicidio è un crimine punito dalla legge, per cui l'ospedale informa la polizia del fatto. Quando la notizia giunge al commissariato è presente l'ispettore Belec, uno degli agenti incaricati dell'inchiesta sullo scoppio del «Dakota»; quando egli sente il nome della disgraziata donna: Maria Margherita Pitre, soprannominata, nel suo quartiere, «il corvo», sussulta. Questa signora Pitre, egli lo sa, è un'amica del gioielliere Guay, marito di una delle passeggere perite nel disastro aereo. Forse il tentato suicidio della donna ha qualche connessione con la esplosione del «Dakota»? L'ispettore Belec corre subito all'ospedale e interroga la Pitre. Fino allora ostinatamente muta, la donna diventa improvvisamente loquace e mormora: «Sì, volevo uccidermi, perchè sono stata io che ho messo la Santa Vergine nell'aereo». «La Santa Vergine, signora? Che cosa volete dire?». «Ma sì. Il pacco che mi aveva affidato Albert Guay perchè lo portassi sull'apparecchio. Una statua della Vergine per la quale aveva trovato un acquirente. Il guadagno che ne avrebbe avuto gli aveva persino permesso di condonarmi una somma di denaro che gli dovevo...». L'ispettore Belec si ritira. L'enigma del «Dakota» comincia a diradarsi. Il giorno dopo un impresario di opere pubbliche si presenta ad informare la polizia che alla fine di agosto egli ha venduto della dinamite per sette dollari a una certa signora Pareni. La signora viene convocata al commissariato. Fin dalle sue prime parole si viene a sapere che anch'ella conosce Alberto Guay, essendo una parente di Margherita Pitre. Di bene in meglio...

Segue: *Ho ucciso per te!*

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Di due inserz. dello stesso annunzio una comparirà in un numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

ABBIAMO vendita, commissionaria conduttori elettrici e isolat. Pirelli s. via Carlo Alberto 29, Italcavi, telef. 40-833, 47-483.

AFFETTATRICI, bilance Visoria, biliardi Marengo. Organizzazione [illegible], piazza Repubblica 4. 11362

ATTREZZI cantiere, argani, betoniere, elevatori vendonsi. Toccodillo, Nizza 87, Torino. 11816

CHIUSINI, boccheile, lucernari, tubi ghisa, vasto assortimento. Richelia, corso S. Maurizio 12. 10134

FILATURA pettinata Biellese, liberebbe piccole grandi partite conto terzi. Scrivere casella 3061, SPI, Torino. 48768

MONAY, via Nizza 163, Torino: macchine alto rendimento, torni affilatrici Debernardi, [illegible]

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi [illegible], elettropompe. [illegible] telefono 583-372. 1181

3 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, [illegible]

GRAGAS, telefono 537-194, Palestro 4, unica officina attrezzata revisione, apparecchi gas, domestici, industriali, scaldabagni, forni. 1070

2 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 40 p.p.

ABBIAMO [illegible]

ABBIAMO latteria zona [illegible]

APPARONNI [illegible]

AVVIATA [illegible] Telef. 741-410. 43253

CARTOLERIA centrale avviatissima cedesi vantaggiosamente. Tel. 61-414 ore 14-16. 45528

CEDESI [illegible]

PASTICCERIA, confetteria, degustazione caffè, modernissima, cedesi. Nicola Fabrizi 8, portineria (pomeriggio). 13113

TORREFAZIONE ottima cedesi e persona [illegible] Telef. 37-383. 43090

1.300.000 versati [illegible] Scrivere casella 3081, SPI, Torino. 13532

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

ABITABILI, vendonsi ultimi nuovi alloggi signorili due camere, tinello, cucinotto servizi, via Castagnevizza 3 (Santa Rita). Telefono 790-436. Visita 15-17. 1642

ACQUISTASI stabilimento periferia 1000-2000 mq. [illegible]

ACQUISTEREI [illegible]

ACQUISTO casa alloggi negozi parziale pagamento [illegible] Telefonare 51-054. 31843

AFFARE via Bologna (Regio Parco) [illegible]

AGENZIA Bosco, Andrea Doria 5, vende: [illegible]

ALLOGGI [illegible]

CASA libera, occupata, 18-45.000.000 compero direttamente, impiego capitale. Telefonare 582-833. 1401

CASTER, corso Vittorio 53, vende alloggi occupati camere, tinello, cucinino, scala marmo, ampio terrazzo. Visita 15-16. [illegible] 1040

CASTER, corso Vittorio 53. [illegible]

MAGNIFICO investimento capitali: vendo due camere libere, possibilità affitto 144.000 annue, prezzo 1.200.000. Agenzia Bosco, Andrea Doria 5. 11821

NEGOZIO libero grande [illegible] 13118

PARTENDO vendo tre alloggi di tre vani [illegible] Francia. Trattative dirette. Telef. 763-367.

SANREMO, [illegible] vende appartamenti villa 2 a 3 vani. Migliori affari Riviera. 1190

S. PAOLO 600.000-700.000-750.000, vendonsi camere e cucina [illegible] 10653

STABILE civile industriale [illegible] Telefono 44-928. 43561

STABILIMENTO [illegible]

STUDIO immobiliare [illegible] 6541

TERRENI Mirafiori 30.000 mq. L. 4000; altro 12.000 mq. [illegible] Telefonare 553-946. 3617

TERRENO stabile industria mq. 50.000 [illegible]

TERRENO zona commerciale [illegible] Telefono 44-924. 14465

VENDESI casa e alloggi, posto [illegible] 7.000.000. Telef. 31-659. 43706

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

BARRIERA Milano si affitta locale [illegible]

[illegible]

12 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 6)

ULTIME NOTIZIE

"Per rafforzare l'Unione Sovietica,,

Molotov annuncia nuovi armamenti

Il suo discorso elettorale rivela gli sforzi russi per potenziare l'esercito - Polemiche con i Paesi occidentali

Mosca, venerdì sera.

In un discorso pronunciato nel quadro della campagna elettorale, il ministro degli Esteri sovietico Molotov ha promesso un incremento della potenza dello Stato Sovietico, in considerazione del fatto che — egli ha detto — le forze reazionarie stanno perseguendo una politica di preparazione alla guerra.

«Sappiamo — ha detto Molotov — che i tentativi di complotto contro la pacifica Unione Sovietica non cessano. Pertanto il partito e il Governo, che si adoperano per allentare la tensione nei rapporti internazionali, non possono mancare di [illegible] premurosi di ottenere un aumento generale della potenza dello Stato Sovietico». Questo aumento comprenderà «un ulteriore e inflessibile rafforzamento e perfezionamento delle Forze Armate dell'Unione Sovietica».

Facendo riferimento a «notevoli mutamenti» verificatisi nella situazione internazionale ed ai successi ottenuti dalla politica sovietica alla conferenza di Berlino, Molotov ha affermato che l'accordo di riunione a Ginevra è stato rilevato con soddisfazione dal popolo sovietico, in quanto la Cina «prende ora la parte che legittimamente le spetta» negli affari mondiali. Lo sviluppo degli eventi internazionali [...]

[...] militarizzazione della Germania dell'Ovest e conducono alla rinascita del militarismo tedesco. E' naturale che l'Unione Sovietica non abbia potuto aderire a un tale principio nella soluzione della questione tedesca».

«Come gli altri Paesi pacifici d'Europa, l'Unione Sovietica respinge i piani di restaurazione del militarismo tedesco, ed ogni tentativo di ricostituire le Forze Armate tedesche con la guida di generali hitleriani. E' d'altro canto ovvio che la rimilitarizzazione della Germania Occidentale è conforme agli interessi di quei militaristi tedeschi che, anelando a una rivincita, desiderano preparare una nuova guerra in Europa».

[...]

«I progetti europei delle Tre Potenze Occidentali sono ora collegati con il tentativo di creare il cosiddetto Esercito europeo dei sei Stati dell'Europa Occidentale, nel quale Esercito la parte principale sarà di fatto sostenuta dalle ripristinate Forze Armate della Germania Occidentale. Così questi piani sono diretti verso la ri- [...]

Una pellerossa della tribù dei Navajo si sottopone al taglio delle sue belle trecce come prescrive il regolamento dell'esercito ausiliario femminile americano nel quale si è volontariamente arruolata. (Publifoto)

Un'importante svolta nel campo militare

Gli inglesi si preparano alla difesa batteriologica

Una flottiglia per un anno alle Isole Bahama allo scopo di compiere delicati esperimenti - Impiego di "germo-bombardieri,, - Sembra che gli scienziati studino anche "mezzi offensivi,, in previsione di attacchi avversari

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Una flottiglia di vascelli inglesi salperà, fra pochi giorni, da un porto [...] e punterà la prora verso le isole Bahama, nelle cui acque rimarrà per più di un anno allo scopo di compiere esperimenti nel campo della difesa contro le armi batteriologiche.

Questa iniziativa è stata rivelata stamattina da un portavoce del Governo britannico il quale ha iniziato le sue importanti dichiarazioni con queste parole: «Sia durante che dopo la guerra l'Inghilterra si è trovata [...] a studiare metodi di difesa contro ogni possibile forma di attacco e persino contro la guerra batteriologica che, come è noto, è rigorosamente [...] al bando dalle [...] di guerra. Il Governo di Sua Maestà — riteniamo — non può assolutamente [...]

Questo comunicato ufficiale conferma in parte le molte voci circolanti in Inghilterra da 18 mesi. Un anno e mezzo fa un bollettino in lingua inglese di Radio Mosca annunciava, infatti, che a bordo di vascelli inglesi al largo della costa scozzese si stavano sperimentando nuove e micidiali «armi batteriologiche». Il Governo britannico si affrettava a smentire la notizia, ma alcuni cronisti scozzesi profittavano di tale rivelazione per annunciare che la notizia era vera e che essi erano al corrente da mesi di questi strani esperimenti compiuti in alto mare.

[...]

L'emigrazione di questa «flottiglia-laboratorio» nelle acque delle isole Bahama ha come causa la necessità di continuare gli esperimenti in una zona climaticamente e atmosfericamente più mite, calma e tranquilla della Scozia settentrionale, i cui mari sono sferzati per molti mesi dell'anno da gagliarde bufere. E secondo i giornali inglesi «quando la temperatura diviene troppo fredda e il vento troppo brutale, gli esperimenti devono essere sospesi poiché i batteri non agiscono più come agirebbero in condizioni normali».

[...]

Mario Ciriello

Drammatico viaggio di un americano

Fugge con due bimbe nella Germania occidentale

Aveva sposato una tedesca, vedova con due figliole, residente nella zona russa - Travestito da operaio, dopo aver nascosto le piccole su un treno, tenta la fortunosa avventura - Dieci minuti di terrore al posto di frontiera

Berlino, venerdì sera.

E' stato rivelato che un giovane laureato dell'università di Harvard, il trentaduenne Peter Grimes (di Belmont, Massachusetts), ha raggiunto la Berlino ovest dalla cortina di ferro dopo aver salvato le due figliastre. Si tratta delle figlie di sua moglie, che è di origine tedesca.

Il coraggioso americano, sfidando l'arresto ed il carcere, è riuscito, dopo lunga lotta, a condurre in porto la sua impresa. Nel corso di una intervista egli ha detto che si era recato nella Germania orientale con un visto di dieci giorni ma si è rimasto per quattro mesi: nel frattempo lui e la moglie hanno preparato i piani per fuggire con le figliolette nella Berlino occidentale, ove sono giunti giorni fa.

Le autorità americane hanno confermato il racconto di Grimes. Egli e la moglie sono fuggiti in treno con Monica (14 anni) ed Evelyn (11 anni) allorchè la popolazione della cittadina di Nassenheide cominciava a formulare sospetti sul loro conto e l'arresto sembrava imminente. Il primo marito della signora Grimes era rimasto ucciso in guerra ed ella si era recata negli Stati Uniti nel 1948 dopo aver lavorato per il governo militare americano a Berlino. Un anno dopo aveva sposato il Grimes ed il di lei padre, Paul Schroeder, si era decisamente rifiutato di lasciare che le giovanette uscissero dal territorio comunista.

Schroeder (che è un capo comunista) soleva dire: «Perchè nuotare contro corrente? Il futuro appartiene al comunismo. Venite a sistemarvi qui». E' proprio quello [...] hanno fatto il Grimes e consorte. Il leader comunista è intervenuto presso i russi per ottenere i visti necessari per i due sposi.

«Schroeder — ha detto Grimes — ha combattuto coi denti per l'affetto delle piccole, ma la [...] vittoria era certa. Egli sapeva che stava per perdere le bambine e ne era furibondo, ma non poteva ricorrere alla polizia perchè [...] stato il suo intervento a dare via libera verso la Germania orientale».

[...]

[...] loro decisamente piaciuto. Si sono rallegrate la vista con le fotografie di Gregory Peck e di altri divi di Hollywood, hanno ascoltato musica jazz, hanno visto per la prima volta un soldato americano e sono andate perfino in automobile, un lusso leggendario, dato che nel villaggio della zona orientale in cui vivevano di automezzi ne esistevano solo due.

Particolarmente emozionanti sono stati i dieci minuti durante il passaggio del posto di controllo comunista: per fortuna i visti erano scritti in russo e le guardie comuniste tedesche, non conoscendo questa lingua, non si sono accorte che i documenti erano già scaduti da un pezzo.

[...] parati per non destare sospetti. Abbiamo nascosto le bimbe in un bagagliaio. Io ero vestito con una tuta da operaio, mia moglie era infagottata in abiti da contadina. Così siamo giunti alla Berlino occidentale».

Le due fanciulle hanno potuto dare oggi la prima occhiata al mondo occidentale, che è [...]

Costa troppo lo yacht dei Reali inglesi

LONDRA, venerdì sera.

Il panfilo della famiglia reale inglese «Britannia», la cui chiglia venne impostata nel giugno del 1951, avrebbe dovuto costare un milione di sterline. L'anno scorso l'Ammiragliato annunciò che la spesa era salita a un milione ottocentomila sterline, ed una settimana fa dalla stessa fonte è stato precisato che il «Britannia» sarebbe costato due milioni centomila sterline (pari a tre miliardi e cinquecento milioni circa di lire).

Oreficeria svaligiata stanotte ad Acqui

Due pavimenti forati dagli audaci malfattori - Danni per circa venti milioni

ACQUI, venerdì sera.

Vivissima impressione ha suscitato in città il sensazionale furto compiuto questa notte nell'oreficeria Pietro Nano della «banda del buco». Per tutta la mattinata, dinanzi all'ampio e moderno negozio, sito in corso Italia al numero 46 N, folti capannelli di curiosi hanno sostato, commentando il grosso «colpo», che ha inferto a un onesto e laborioso commerciante un danno aggirantesi, secondo le prime indicazioni, sui 20 milioni di lire.

Ciò che ha maggiormente impressionato sono stati il sistema e la via seguita dai malviventi per raggiungere la oreficeria. [...]

[...]

[...] In questo caso i ladri non dovrebbero essere più di due.

Intanto stamane è già giunta sul posto la polizia scientifica che ha provveduto a eseguire tutti i necessari rilievi di impronte lasciate dai malviventi nel corso della loro criminosa impresa. Com'è noto i ladri hanno aperto la cassaforte asportando tutti i preziosi che conteneva, arraffando pure quanto trovavano nelle scansie e nella vetrina.

Il 15° anniversario dell'incoronazione di Pio XII

Roma, venerdì sera.

La Città del Vaticano è imbandierata e gli uffici sono chiusi per il 15° anniversario dell'incoronazione di Pio XII, che costituisce la festa ufficiale del Papa. Una solenne funzione è stata celebrata alle 10,30 nella Cappella Sistina, presenti il Sacro Collegio e il Corpo diplomatico.

Nella fausta ricorrenza il presidente del Consiglio on. Scelba e il ministro degli Esteri on. Piccioni hanno indirizzato a Pio XII, a nome del governo e del popolo italiano, telegrammi di felicitazioni e voti augurali per la sua preziosa salute.

Stamane le notizie sulle condizioni del Papa sono confortanti. Nelle prime ore i familiari hanno riordinato lo studio privato e spalancato le finestre, mentre il Pontefice ascoltava la Messa, poi, dopo le cure dei medici, Pio XII si è dedicato alla lettura dei messaggi che gli giungono da parte di Capi di Stato e di Governo e di personalità ecclesiastiche e laiche.

Domani udienza al processo Muto

(Segue dalla prima pagina)

[...] nulla, come non interessa [...] che Fratterelli, Evangelisti e Mori non sappiano niente del caso Montesi. L'importante è che essi riferiscano, o certamente riferiranno, come anche nei corridoi di Montecitorio della tragica vicenda di Tor Vaianica si parlava e non si dava alcun credito alla versione della polizia, al contrario, semmai, se ne forniva un'altra, purtroppo ben più grave.

La Difesa, lo si è visto chiaramente, combatte la battaglia [...]

[...] rà di tre confronti fra Adriana Bisaccia con Silvano Muto, Adriana Bisaccia con la signorina Tonerini, e Adriana Bisaccia con il dott. Positano, per stabilire con esattezza se è la ragazza di Avellino che mente sulle «rivelazioni» fatte al giornalista, e dopo gli altri, si dovrebbe passare alla richiesta dei difensori perchè siano citati nuovi testimoni.

Come è stato inquadrato il processo, non c'è dubbio che la richiesta, sia pur contenuta in certi limiti, sarà accolta. E così, per l'udienza di lunedì [...]

[...]

Guido Guidi

— *LE TRASMISSIONI DELLA RADIO*

La "Quinta,, di Schubert

Questa sera, alle ore 21,5, le stazioni radio del *Programma Nazionale* trasmettono un concerto sinfonico diretto da Antonio Pedrotti, con la partecipazione del pianista Gino Gorini. Il concerto comprende la Quinta sinfonia di Schubert. Orchestra sinfonica di Torino.

Il diario, l'epistolario, i foglietti di vario argomento, di Schubert, serbati e raccolti in gran numero, danno quella stessa immagine di lui, che altri documenti e soprattutto le testimonianze offrono al biografo. Poche volte nel corso dei secoli accade di constatare una corrispondenza dei sentimenti psicologici con quelli artistici, stretta quanto quella che si riflette dall'umanità di Schubert nella sua, diremmo, divinità: intimo era il processo, lasciando, s'intende, alla fantasia la sempre [...] funzione creativa. I suoi terreni caratteri, dalla letizia, perfino dalla frivolità, alla malinconia, alla cupezza, si risolvono in analoghi atteggiamenti poetici. Naturalmente, le sue lettere, i suoi versi, valgono letterariamente poco, e vanno accolti come sfoghi dell'animo, mentre le grandi opere sono sfoghi della spirituale liricità. Frammenti dell'unità si scorgono nel riandare, anno per anno, a quella modesta esistenza, a quella portentosa fecondità, mai soletta e impersonale.

Fecondità portentosa, anche quella, per esempio, dell'anno 1816. Un tenero amore rendeva felice e infelice il diciannovenne, quello per una più giovine di lui, Teresa Grob, non bella, ma buona, semplice, e musicista. Schubert l'ascoltò più volte cantare alcune sue composizioni chiesastiche. Felice, perchè la conoscenza e la frequenza di lei lo rasserenava e incoraggiava; infelice, perchè il suo stato economico non gli consentiva di istituire una famiglia. Ella sposò un altro. Cinque anni dopo, discorrendo con l'amico Anselmo Hüttenbrenner, Schubert la ricordava tuttora con cordialità e rassegnazione.

Un'annotazione nel diario fa intendere com'egli sentisse la gentilezza della riconoscenza. Dopo aver assistito a una festa giubilare di uno dei suoi maestri, l'eccellente Antonio Salieri, fermò così il suo pensiero: «Certo, è cagione di soddisfazione a un artista veder riuniti i propri discepoli dei quali ciascuno aspira a comporre meglio che possa in onore di lui, evitando con la schiettezza dell'espressione tutte quelle bizzarrie che, grazie all'esempio di uno dei nostri più grandi artisti tedeschi, abbondano nelle pagine di tanti [...] d'oggi, dove il tragico s'unisce al comico, il gradevole con lo sguaiato, il sacro col buffonesco, scambiando una cosa con l'altra...». L'allusione alle «bizzarrie» era certamente congiunta al nome di Beethoven, come avveniva frequente in quegli anni. Sconsigliatezza del giovane Franz, che non tardò a mutar parere.

16 giugno: «E' la prima volta che una composizione mi procura danaro: una Cantata... 100 fiorini».

Nello stesso 1816 scrisse una altra cantata, la Messa in do, una *Salve, regina*, un *Magnificat*, un *Offertorium*, alcuni *Lieder* corali, la *IV Sinfonia*, detta «Tragica»; e questa la stese di getto, senza averla abbozzata, neppur con appunti tematici. Sulla prima pagina: «*Symphonie in C minor. April 1816, Franz Schubert, mpia*», (manu propria). Più tardi aggiunse: «*Tragische*». L'opera attese fino al 1860 una qualche pubblicità...

Nel settembre cominciò la *Quinta Sinfonia*, che, priva di trombe e di tromboni, avrebbe potuto essere eseguita da una orchestra di dilettanti. La terminò il 3 ottobre. E nello stesso settembre compose anche l'*Ouverture* in si bemolle maggiore, il primo tempo di un Trio d'archi, un *Adagio* per piano e trio d'archi... E inoltre studiava, dava lezioni. Poco tempo al riposo, allo svago.

14 giugno: «Dopo qualche mese, alfine, son potuto andare finalmente a passeggio. Non credo ci sia cosa più gradita dell'andare per prati di sera, alla fine di una calda giornata estiva. I campi fra Währing e Döbling sembrano fatti apposta. Nell'incerto crepuscolo mi [...] insieme con mio fratello Carlo. Quant'è bello, pensai e gridai, e restai incantato... ».

Romanticume? **f. t.**

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDI' 12 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE [...] [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [...] [illegible]

TERZO PROGRAMMA [...] [illegible]

RADIO MONTECARLO [...] [illegible]

TELEVISIONE [...] [illegible]

SABATO 13 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE [...] [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [...] [illegible]

TERZO PROGRAMMA [...] Concerto sinfonico diretto da Paul van Kempen.

TELEVISIONE [...] [illegible]

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. VIII - N. 60
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-[illegible]

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
12-13 Marzo 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

George Sand

Il testamento di Casimiro

X. — Dopo un flirt molto spinto con lo studente Stefano di Grandsagne, Aurora Dupin (pronipote del maresciallo di Sassonia) sposa Casimiro Dudevant e mette al mondo un figlio, Maurizio. Dopo una relazione puramente sentimentale con il bel Aureliano di Sèze, Aurora rivede, nella sua proprietà di Nohant, Stefano, al quale si abbandona di nuovo. Aurora rimane incinta e allora Aureliano si allontana immediatamente da lei.

Il 13 settembre 1828 nasce una bimba che viene chiamata Solange. Il vero padre è, nessuno ne dubita, Stefano di Grandsagne. E d'altra parte egli non lo nasconde. Quando si reca a Nohant e i suoi amici lo rimbeccano, egli dice loro: «Ebbene, sì, vado a trovare mia figlia!». Aurora si diverte a chiamare spesso la piccola «Signorina Stefano». Quando divorzierà, nel 1836, parlando di Casimiro, dirà: «Ciò che mi pare molto curioso è che egli rivendichi una figlia che non è sua!». Alcune settimane dopo la nascita di Solange (che sarà, un giorno, la sposa dello scultore Clésinger), Stefano di Grandsagne terminate le sue vacanze riparte per Parigi. Era tempo per lui. Quando, in qualsiasi momento del giorno o della notte, Aurora si incapricciava di vedere il suo amante, gli faceva portare dal suo cocchiere un biglietto con l'indirizzo: «A Stefano, ovunque si trovi». Aurora fremeva fino a quando non le veniva portato il suo spasimante. Quella vita disordinata aveva

spossato Stefano che rientra a Parigi emaciato, dimagrito. In seguito egli non si mostrerà sì premuroso verso la baronessa Dudevant. In quanto a Casimiro Dudevant, egli si consola come può dei suoi infortuni coniugali. Con Ippolito Châtiron, suo parente, che avendo fatto un buon matrimonio abita il castello di Montgivray, vicino a Nohant, Casimiro si abbandona a interminabili gozzoviglie; con l'avvocato Alessio Duthell, la cameriera della signora Châtiron, Clara, e la figlia di questa, Brunel, trascorre orge notturne e rustiche; e a Nohant stesso, Casimiro onora dei suoi favori la spagnola Pepita,

una delle domestiche che si occupano della piccola Solange. Un giorno, cercando qualcosa in un armadietto di suo marito, Aurora trova un pacchetto indirizzato a lei. «Questo pacchetto aveva un aspetto solenne che mi ha colpito — scriverà poi —. Vi si leggeva: "Non apritelo che dopo la mia morte!". Io non ho avuto la pazienza di aspettare di essere vedova. Essendo indirizzato a me, io avevo il diritto di aprirlo senza indiscrezione e poichè mio marito era in perfetta salute potevo leggere il suo testamento redatto a sangue freddo. Vivaddio! Che testamento! Tutto maledizioni! Egli aveva concentrato tutta la sua collera contro di me, tutte le sue riflessioni sulla mia perversità. Ed egli mi lascia-

va ciò come una prova della sua tenerezza. Io credevo di sognare, io che, fino allora, non volevo ammettere di essere disprezzata...». Aurora corre a rifugiarsi in un vecchio salottino di sua nonna che, non avendo che un'unica porta, non può servire di passaggio a nessuno. Ella si barrica fra i libri, le piante, i minerali ed essendo troppo piccola la stanza per sistemarvi un letto, per dormire si serve di un'amaca. E' in questa stanzetta che si abbandona alle sue prime prove letterarie. E comincia anche un romanzo: «Amelia».

Segue: I due Giulio.

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Il Bosforo attraversato a piedi, dopo 1200 anni

L'ondata di freddo eccezionale si è spinta quest'anno anche nelle regioni ove il gelo non faceva la sua apparizione da tempo immemorabile. Per la prima volta, dopo 1200 anni, gli abitanti di Istanbul hanno potuto passare dall'Asia all'Europa attraversando a piedi il Bosforo: lo Stretto è stato infatti ostruito da grossi blocchi di ghiaccio spinti dalle correnti provenienti dal Mar Nero.

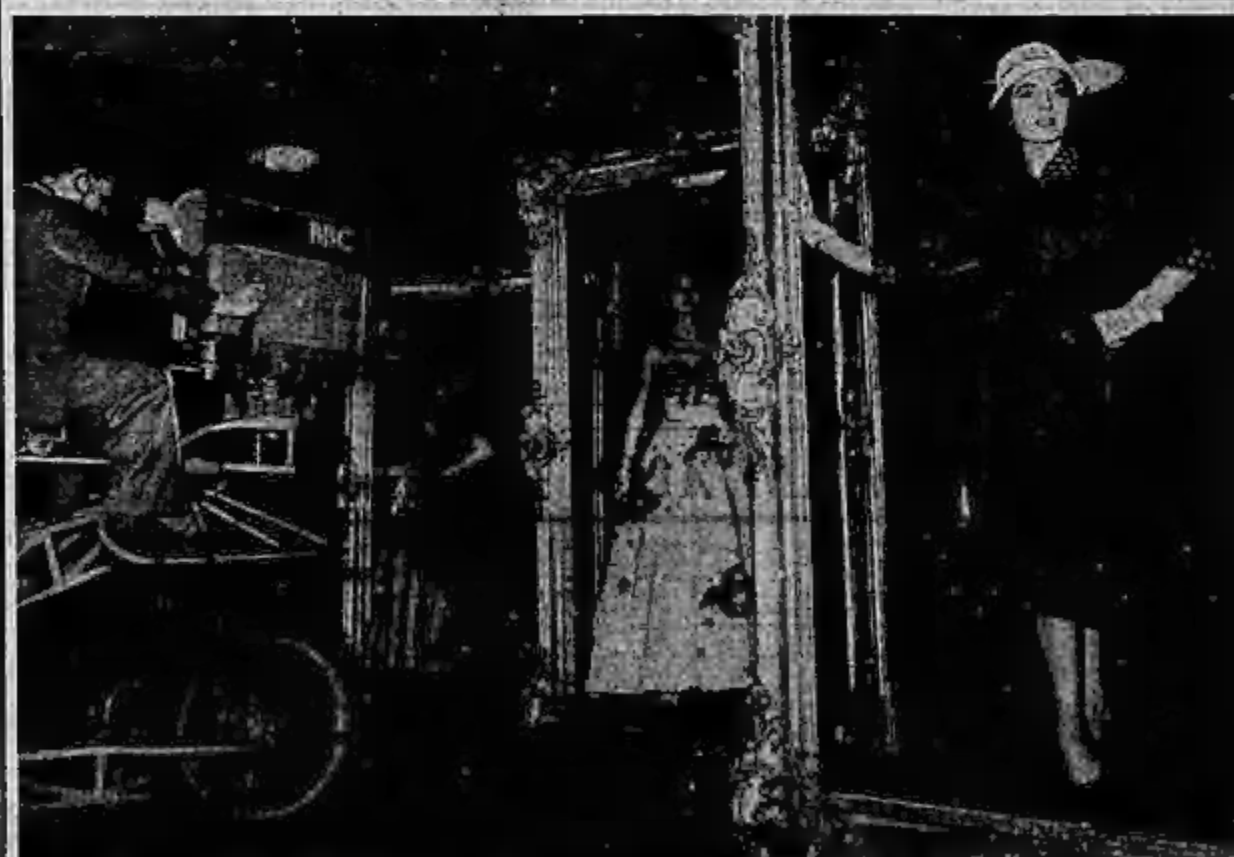
Semplice

Con due metri di stoffa e uno spillo di sicurezza la attrice Doreen Dawn si confeziona in pochi minuti il vestito che indossa in una scena del film «Le belle di Trinian».

La bella favorita

Martine Carol, che interpreta la parte della celebre favorita di Luigi XIV nel film «La Du Barry».

L'orchestra meccanica fa fortuna a Parigi

In dieci anni di paziente lavoro il proprietario di un caffè parigino, competente in elettricità e meccanica, ha costruito un'orchestra meccanica che sta facendo la fortuna del suo locale ormai quasi disertato dai clienti. I parigini fanno ressa ora nella sala per vedere il chitarrista, il batterista e il sassofonista suonare in modo perfetto musica di jazz. (Publifoto)

La nuova moda inglese alla televisione

Le nuove creazioni della moda inglese per la primavera vengono quest'anno presentate a Londra per televisione. Ecco mentre si prova la trasmissione di tre modelli. A sinistra è un abito da ricevimento in faille giallo; al centro un vestito da ballo e, a destra, un vestito da passeggio di lana, in due pezzi.

Arance e "regine„

In Florida, marzo è il mese della maturazione degli aranci e della elezione della relativa reginetta. Ecco cinque aspiranti alla notorietà. (Publifoto)